

Rassegna Stampa

15-06-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/06/2022	20	Baroni: Serve riportare le Pmi al centro dell'agenda del Paese <i>Mar B</i>	3
MF	15/06/2022	13	Confindustria, tutti i contendenti al trono di Bonomi <i>Redazione</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	15/06/2022	20	Sicilia, patto Confindustria-Regione per attrarre investimenti dall'estero <i>Nino Amadore</i>	5
SICILIA CATANIA	15/06/2022	12	Una regia per investimenti esteri <i>Francesco Nania</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2022	12	Intervista a Barbara Beltrame Giacomello - La Sicilia sia ambiziosa e diventi più attrattiva per le multinazionali <i>Andrea D'orazio</i>	7
SICILIA CATANIA	15/06/2022	12	Made in Sicily all'estero con Sicindustria e Alibaba.com <i>Redazione</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	15/06/2022	7	Chimico-farmaceutico 204 euro in più in busta paga <i>Sara Martano</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	15/06/2022	28	Energia e inflazione dimezzano la corsa del Pil <i>Ilaria Vesentini</i>	12
SOLE 24 ORE	15/06/2022	32	La ripresa degli arrivi dall'estero ridà slancio all'industria turistica <i>Nataschia Ronchetti</i>	14
SOLE 24 ORE INSERTI	15/06/2022	81	Bonus edilizi, cessione del credito e sconto in fattura <i>Redazione</i>	16

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/06/2022	4	Centrodestra, 14 giorni di tregua sul caso Musumeci = "Tregua" di 14 giorni su Musumeci Meloni e Salvini trovano un'intesa <i>Mario Barresi</i>	21
SICILIA CATANIA	15/06/2022	4	De Luca: Il modello Messina farà tremare i palazzi palermitani <i>Francesco Triolo</i>	23
SICILIA CATANIA	15/06/2022	13	Il Tar ha annullato l'autorizzazione della discarica Oikos di Motta <i>Roberto Fatuzzo</i>	24
SICILIA CATANIA	15/06/2022	14	Rifiuti, questa amministrazione non ha colpe <i>Maria Elena Quaiotti</i>	25
SICILIA CATANIA	15/06/2022	15	Allarme dei balneari Il futuro è a rischio = Balneari in allarme: Futuro è a rischio <i>Cesare La Marca</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	15/06/2022	4	Il meteorite De Luca sulla calassia di destra = Tamburi di guerra sul Musumeci-bis forzisti e Lega preparano l'affondo <i>Claudio Reale</i>	28

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/06/2022	4	Un miliardo per la Sicilia = Dalle strade alle reti colabrodo, un miliardo alla Sicilia <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	15/06/2022	12	Turisti stranieri: Sicilia recupera, ma non del tutto <i>Michele Guccione</i>	31
SICILIA CATANIA	15/06/2022	13	Tempi stretti e incognite le gare europee dal 2024 uccideranno i lidi balneari = Balneari in allarme: Futuro è a rischio <i>Cesare La Marca</i>	32

PROVINCE SICILIANE

SICILIA RAGUSA	15/06/2022	27	In arrivo 350 mln per il tratto Modica-Sciacca <i>Michele Barbagallo</i>	33
----------------	------------	----	---------------------------------------------------------------------------------------------	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/06/2022	8	Tutte le novità su Fisco e semplificazioni = Bonus nel 730 con controlli più ridotti Aiuti Covid, vicino il rinvio <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	34
SOLE 24 ORE	15/06/2022	9	La delega fiscale ora corre: flat tax, lotta all'evasione e nuove regole per il Catasto = Flat tax con scivolo, Irap e nuovo Catasto, sulla delega fiscale ok lampo in commissione <i>M.mo.</i>	36
SOLE 24 ORE	15/06/2022	40	il senato punta a rilanciare una chiusura agevolata delle liti pendenti = Fisco, si cerca la strada per tagliare le liti pendenti <i>Alessandro Galimberti</i>	37
SOLE 24 ORE	15/06/2022	41	R&S, lettere del Fisco per invitare alla sanatoria = Bonus ricerca e sviluppo, dal Fisco le lettere per incentivare la sanatoria <i>Roberto Lenzi</i>	39
SOLE 24 ORE	15/06/2022	6	Intervista a Enrico Giovannini - Codice appalti in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr = Codice appalti in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrm <i>Giorgio Santilli</i>	41
SOLE 24 ORE	15/06/2022	16	Tre fondi per innovare e rilanciare la crescita = Chiave della crescita è l'innovazione, tre fondi per lanciarla <i>Paolo Gualtieri</i>	44
SOLE 24 ORE	15/06/2022	30	intervista a Vincenzo Colla - Il nostro compito è dare certezze alle imprese: così gli investimenti salgono <i>Ilaria Vesentini</i>	46
STAMPA	15/06/2022	17	Intervista a Marco Tronchetti Provera - Tronchetti Provera "Oratagliare il cuneo e aumentare i salari" = "Alziamo i salari, tagliamo il cuneo e la Bce non pensi solo ai prezzi" <i>Marco Zatterin</i>	48
STAMPA	15/06/2022	26	Pubblica amministrazione allarme Pnrr <i>Paolo Baroni</i>	51
STAMPA	15/06/2022	26	Via libera alla legge delega sugli appalti iter più snello e stop ai salari al ribasso <i>Paolo Russo</i>	53

Baroni: «Serve riportare le Pmi al centro dell'agenda del Paese»

Confindustria

Venerdì prossimo a Bari si terranno le Assise della Piccola Industria

«Bisogna riportare le Pmi al centro dell'agenda del Paese. Vorremmo che fosse colto da tutti il valore irrinunciabile dell'industria per costruire il futuro dell'Italia. Viviamo una fase di cambiamento molto intenso che pone sfide inedite. Dobbiamo affrontare da un lato la doppia transizione digitale e sostenibile, dall'altro una ridefinizione del modello di globalizzazione. E lo dobbiamo fare tra impennata dei costi energetici e delle materie prime, strozzature nelle catene logistiche, un mercato del lavoro su cui non troviamo competenze adeguate e un prossimo aumento del costo del denaro in un Paese gravato da un gigantesco debito pubblico». Con queste parole Giovanni Baroni presidente di Piccola Industria di Confindustria sintetizza il senso dell'evento di venerdì prossimo a Bari dove si svolgeranno al teatro Kursaal Santalucia le Assise della

Piccola Industria di Confindustria dal titolo evocativo «Ascolto. Coraggio. Impresa». Un evento a cui parteciperanno tra gli altri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che chiude un percorso di ascolto della propria base associativa che si è snodato in nove tappe in tutta Italia coinvolgendo oltre mille imprenditori. Agli incontri sul territorio sono seguiti quattro workshop tematici online. Duplice l'obiettivo di questo percorso: da un lato, aprire un confronto serrato sulla fase attuale; dall'altro formulare soluzioni concrete da condividere e proporre a tutti stakeholder. Per questo il 17 giugno a Bari si tireranno le fila dei dibattiti che si sono concentrati su quattro macroaree: competenze e capitale umano; finanza e crescita; nuova impresa tra digitale e fisico; sostenibilità e transizione green.

«Nella seconda manifattura d'Europa nessuna sfida si vince senza l'industria, che in Italia è fatta per oltre il 90% da Pmi. Chiediamo alla politica di raccogliere le indicazioni degli imprenditori che rappresentano la parte più produttiva e sana del sistema. Occorre - spiega ancora Baroni - rendere le piccole e medie imprese più forti, in grado di gestire il rischio, di anticipare i cambiamenti e di poter cogliere con successo tutte le opportunità». Da qui l'appello del presidente di Piccola Industria in vista anche delle elezioni previste tra un anno: «Se Governo e Parlamento riusciranno a tenere conto delle nostre proposte, facendole diventare agenda politica, potremo superare questa fase, altrimenti rischiamo di cadere in un immobilismo che può essere fatale per l'economia e l'industria italiana».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI BARONI
Presidente
di Piccola
Industria
di Confindustria



Peso: 13%

**BACKSTAGE****Confindustria, tutti i contendenti al trono di Bonomi**

■ In Confindustria ufficialmente tutti a dire: «Too early to run», troppo presto cioè per iniziare la corsa alla presidenza della confederazione ora guidata da Carlo Bonomi. Ma, come ha dimostrato la stessa scalata al potere dell'attuale numero uno, la campagna elettorale nel sistema dell'Aquilotto è un successo che va accuratamente preparato per tempo. E così mentre a Roma si registra l'attivismo del past president Luigi Abete per riportare un imprenditore capitolino al vertice dell'associazione (Maurizio Stirpe andrebbe a raccogliere l'eredità di Bonomi solo se candidato per acclamazione, un format a cui tutti aspirano in Confindustria), al Nord c'è chi da tempo, raccontano sempre gli esegeti dei giochi di potere fra gli industriali, sogna di fare il presidente. Un nome su tutti è quello dell'emiliano Emanuele Orsini, ex presidente di Federlegno che già ci aveva provato oltre due anni fa e che Bonomi ha portato nella propria squadra di vicepresidenti assegnandogli la delega al fisco. Un altro è quello del numero uno degli imprenditori del Piemonte, Marco Gay, già presidente dei Giovani e conoscitore del sistema. Un po' più nelle retrovie, infine, il vi-

ce di Bonomi con delega all'Organizzazione, Alberto Marengi: l'imprenditore mantovano, si dice, potrebbe aspettare un giro per costruirsi una sicura scalata al potere. (riproduzione riservata)



Sicilia, patto **Confindustria-Regione** per attrarre investimenti dall'estero

Il protocollo

Obiettivo: supportare le imprese a capitale estero che investono in Sicilia

Barbara Beltrame: «Serve avviare una serie d'incontri con i Ceo globali»

Nino Amadore

SIRACUSA

Un patto tra Confindustria Sicilia e Regione siciliana per trattenere le multinazionali presenti e attrarre nuovi investimenti dall'estero. Ed è un patto siglato a Siracusa, la provincia che può contare un gran numero di multinazionali soprattutto, ovviamente, nel settore energetico. «Questa scelta non è casuale per l'alta aggregazione di aziende multinazionali, non solo numericamente, ma soprattutto per fatturato – dice Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa –: nel periodo pre-pandemia il 61% dell'export regionale proveniva da questo territorio (il 12% del Mezzogiorno)». Con un occhio a ciò che esiste e a ciò che potrebbe essere ieri Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'Internazionalizzazione, l'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano e il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese hanno siglato un protocollo che punta a fidelizzare e supportare le imprese a capitale estero che investono in Sicilia con l'attivazio-

ne di un servizio di customer care loro dedicato. Uno sguardo dunque alle imprese che possono arrivare o tornare dall'estero e uno sguardo alle imprese a capitale estero già presenti. Spiega Barbara Beltrame Giacomello: «È ora necessario fare un passo avanti per consolidare e ampliare il contributo delle imprese a controllo estero allo sviluppo produttivo e occupazionale del Paese. Chiediamo di attivarci a livello nazionale per avviare una serie di incontri annuali con i Ceo globali delle imprese estere per attrarre nel nostro Paese parte degli investimenti strategici che si stanno pianificando ora e nel prossimo futuro».

Intanto la collaborazione tra **Confindustria** e **Confindustria Sicilia** punta a far emergere le eccellenze e le best practice delle imprese a capitale estero già presenti intensificando anche i rapporti con altre associazioni datoriali europee e internazionali. «La Sicilia sta tornando a avere una forza attrattiva all'estero – dice il presidente di **Confindustria Sicilia** Alessandro Albanese –. Ma se è vero che questo è un segnale positivo di ripresa, è pur vero che la porzione degli investimenti di-

retti esteri destinati alla Sicilia rimane comunque limitata». Si ha, in generale, la consapevolezza che il momento storico ha restituito alla Sicilia la centralità geopolitica che ha sempre avuto. L'obiettivo ora è quello di darle una centralità economica: «La crisi nell'Est Europa e l'instabilità del Nord Africa e del Medio Oriente potranno fare della Sicilia una validissima opzione per investitori stranieri – dice Turano –. È dunque fondamentale farsi trovare pronti: come Regione abbiamo portato a casa le Zes siciliane che sono uno straordinario strumento per la competitività, c'è il lavoro fatto con la Farnesina sull'internazionalizzazione delle imprese e oggi si aggiunge questo protocollo che ci impegna sul fronte della sinergia strategica e nel campo della formazione delle imprese e delle figure professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA BELTRAME
Vice Presidente di **Confindustria** per l'Internazionalizzazione



Una regia per investimenti esteri

Accordo tra Regione, Confindustria nazionale e siciliana, con al centro le multinazionali

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Un'intesa per favorire le imprese che investano in Sicilia. È stata sottoscritta a Siracusa dalla vice presidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria**, Barbara Beltrame Giacomello, dall'assessore regionale alle Attività produttive, **Girolamo Turano**, e dal **presidente di Confindustria Sicilia**, **Alessandro Albanese**. L'idea è di attivare un servizio di customer care in modo da creare le condizioni per aumentare gli investimenti nei territori in cui già operano.

L'Istat ha osservato che, nel primo trimestre dell'anno, con il 72%, la Sicilia è stata la regione che ha fatto registrare il più alto aumento dell'export, che rappresenta un punto percentuale dell'intero export del Paese, grazie soprattutto ai prodotti petroliferi che a Siracusa vengono raffinati.

«Un distretto produttivo - ha commentato Giacomello - ha successo se c'è un proficuo e regolare confronto e interazione tra le imprese estere, le nostre rappresentanze territoriali e le istituzioni regionali che si occupano di programmazione e sviluppo. Saper

dialogare è importante, perché consente di anticipare le crisi e di cogliere per tempo nuove opportunità d'investimento».

Il protocollo s'inserisce in un percorso nazionale di retention e di sensibilizzazione sull'importanza delle imprese a capitale estero anche su programmi di sostenibilità ambientale, economia circolare e welfare. La Regione, dal canto suo, è impegnata a promuovere sul territorio un'offerta di servizi a sportello unico per le attività produttive per semplificare le procedure e contenere i costi. Ha, inoltre, varato il Piano di sviluppo strategico delle Zes che darà impulso alla strategia regionale in materia di attrazione degli investimenti.

«L'attrattività del sistema-Sicilia è un tema fondamentale da affrontare

per garantire sostegno e sviluppo al tessuto delle Pmi, per recuperare il gap di competitività e produttività che le separa dal resto del Paese», ha affermato Albanese, secondo cui «la porzione degli investimenti diretti esteri destinati alla Sicilia è limitata.

L'obiettivo deve essere quello di acco-

gliere e trattenere le multinazionali. E noi con questa intesa abbiamo già fatto un pezzo di strada».

«La crisi nell'Est Europa - ha detto Turano - insieme con l'instabilità del Nord Africa e del Medio Oriente potranno fare della Sicilia una validissima opzione per investitori stranieri».

Per il presidente di **Confindustria** Siracusa, **Diego Bivona**, l'iniziativa è «un punto di partenza di un più ampio quadro di iniziative che serva a mettere in risalto quelle condizioni ambientali che gli imprenditori privilegiano quando decidono dove investire: legalità, infrastrutture, percorsi e tempi autorizzativi. Non casuale la scelta di Siracusa, per l'alta presenza di multinazionali e per fatturato: nel pre-pandemia il 61% dell'export regionale veniva da qui (il 12% del Sud)».

La strategia mira a favorire gli insediamenti nelle aree Zes. Si offrono semplificazioni e minori costi



La firma dell'accordo



Peso: 24%

L'intervista a Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente Confindustria

«La Sicilia sia ambiziosa e diventi più attrattiva per le multinazionali»

Andrea D'Orazio

L'obiettivo è di quelli ambiziosi: da una parte, attrarre sempre più investitori stranieri nell'Isola, d'altra, curare e consolidare le radici delle imprese a capitale estero che stanno già puntando sul territorio. È il doppio fulcro del Protocollo d'intesa tra **Confindustria**, Regione Siciliana e **Confindustria Sicilia** firmato ieri mattina a Siracusa, da Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente nazionale dell'associazione degli industriali con delega all'Internazionalizzazione, da Girolamo Turano, assessore regionale alle Attività produttive, e da Alessandro Albanese, numero uno di **Confindustria Sicilia**. Tante le azioni previste, tutte senza alcun onere finanziario pubblico, con tre principali finalità: aumentare la conoscenza del ruolo e dei vantaggi derivanti dalle multinazionali, non solo su aspetti strettamente economici, ma anche per i programmi di sostenibilità ambientale e di welfare; creare un servizio di customer care per gli imprenditori esteri, dialogando costantemente con loro e, non da ultimo, aumentare le sinergie tra questi, il complesso sistema degli incentivi di carattere regionale, nazionale e comunitario, e le strutture amministrative di competenza. Perché, spiega Beltrame Giacomello, «un distretto produttivo ha successo se c'è un proficuo e regolare confronto tra le imprese estere, le nostre rappresentanze territoriali e le istituzioni che si occupano di programmazione e sviluppo. Il dialogo tra pubblico e privato è importante, perché consente di anticipare le crisi e di cogliere per tempo nuove opportunità di investimento».

La volontà c'è, la firma pure, adesso bisognerà concretizzare il tutto.

Operazione possibile, in questo momento storico, con la fiducia delle imprese che tra guerra in Ucraina e caro-energia non è certo alle stelle, e in un territorio come quello siciliano, che ha un elevato tasso di mortalità aziendale?

«Lo stesso protocollo siglato con la Regione Siciliana ha già preso piede in Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Campania, Toscana e Piemonte, con risultati concreti. Non vedo perché non dovrebbe decollare anche in Sicilia. È vero, il quadro storico non è dei più favorevoli, ma è proprio nei momenti di difficoltà che noi italiani riusciamo ad emergere, e il documento che abbiamo firmato, ne sono certa, darà una grande spinta allo sviluppo».

Secondo i dati del vostro Osservatorio imprese estere, nell'Isola sono già presenti 1193 unità locali di aziende a capitale straniero, che impiegano circa 22mila e cerano 1,5 miliardi di euro di Pil. Come allargare, ancora, questo tessuto? Qual è l'appeal del nostro territorio?

«La Sicilia ha potenzialità enormi, ma bisogna comunicarle. Questo vale per tutto il Paese: è necessario fare un passo avanti per consolidare ed ampliare il contributo delle imprese a controllo estero nello sviluppo produttivo ed occupazionale, bisogna avviare una serie di incontri annuali con i Ceo globali per attrarre parte degli investimenti strategici che si stanno pianificando ora e nel prossimo futuro. Altri Paesi, come la Francia, organizzano incontri di questo tipo con grande successo e i tempi sono maturati affinché anche l'Italia inizi un suo percorso. Il proto-

collo serve proprio a questo. L'Isola giocherà un ruolo fondamentale».

E le piccole e medie imprese che rappresentano il Made in Sicily? Anche loro trarranno vantaggio dall'intesa che avete firmato? Non c'è il rischio che vengano soffocate dalle multinazionali?

«L'internazionalizzazione costituisce oggi il 30% del Pil italiano ed è un motore fondamentale per tutti gli attori economici, anche per le aziende medio-piccole. Attraverso gli investimenti esteri ogni impresa

può crescere, e con essa cresce anche il lavoro».

A proposito: la nostra è la regione con la più alta incidenza di Neet, di giovani inattivi che non cercano occupazione e non si formano. Potrebbe essere, questo, un disincentivo all'investimento estero?

«È un problema che riguarda tutta l'Italia, non solo la Sicilia. Può essere risolto sviluppando le capacità attrattive che i territori esercitano sui giovani a livello formativo, instaurando centri aziendali ad hoc. Un'azione prevista nel protocollo».

Ma per aumentare la voglia di lavorare non bisognerebbe anche contrastare il rischio disoccupazione e il precariato, garantendo più stabiliz-



Peso:34%



zazioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Confindustria è attentissima a questo tema, e sta facendo di tutto sia per mantenere i lavoratori che ha sia per attrarne di nuovi. L'internazionalizzazione delle imprese serve esattamente a questo». (*ADO*)

Firmato un protocollo con la Regione «Il quadro storico non è dei più favorevoli, ma è proprio nei momenti di difficoltà che noi italiani riusciamo ad emergere Puntiamo sui giovani, sono il futuro»



Confindustria. Barbara Beltrame Giacomello



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Made in Sicily all'estero con **Sicindustria** e Alibaba.com

MESSINA. Supportare le piccole e medie imprese nei loro progetti di internazionalizzazione per la crescita, lo sviluppo e la competitività del business sfruttando le opportunità offerte dal digital export. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato da **Sicindustria**, partner di Enterprise Europe Network, e Alibaba.com, piattaforma leader internazionale nell'e-commerce B2B, e presentato ieri a Messina.

Alibaba.com è una piattaforma leader internazionale nell'e-commerce B2B, rivolto cioè ad altre realtà di business, e conta 26 milioni di buyer attivi in più di 190 Paesi, 40 settori produttivi e 5.900 categorie merceologiche. Si tratta di una vetrina che permetterà alle imprese locali di portare il made in Sicily sui mercati esteri con ancora maggior vigore, ma non solo. Grazie alla partnership di **Sicindustria**/Enterprise Europe Network con Alibaba.com, le aziende avranno l'opportunità di essere affiancate e usufruire di un supporto qualificato per la gestione dell'account e la costruzione di una specifica stra-

tegia di vendita; saranno, quindi, accompagnate lungo tutto il percorso per ottimizzare gli strumenti e amplificare le opportunità di business.

«La digitalizzazione dei canali di vendita - ha detto il presidente di **Sicindustria** Messina, Pietro Franza - è un'opportunità che le nostre imprese non possono perdere e un accordo come quello che abbiamo siglato con Alibaba.com è assolutamente strategico per avere una vetrina di prestigio sui mercati internazionali con un proprio negozio online per l'esposizione e la vendita dei prodotti».

«In Alibaba.com - ha sottolineato Luca Curtarelli, Country Manager di Alibaba.com Italy, Spain and Portugal - lavoriamo ogni giorno per valorizzare le eccellenze di ogni singola regione italiana all'estero».



Peso:10%



SIGLATO il rinnovo del contratto per gli oltre 210 mila lavoratori del settore

Chimico-farmaceutico 204 euro in più in busta paga

Sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore chimico

farmaceutico tra le rappresentanze sindacali di Filtem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e quelle aziendali di Federchimica e Farminindustria.

Il nuovo contratto, che avrà una validità triennale 1° luglio 2022 - 30 giugno 2025 ed interesserà una platea di circa 210 mila lavoratori in oltre 3 mila aziende, prevede un aumento sui minimi (livello D1) nel triennio di euro 204 diviso in 5 tranche, e precisamente: 50 euro dal 1° luglio 2022 (18+ 32 provenienti dalla quota di Edr), 30 euro dal 1° gennaio 2023, 36 euro dal 1° luglio 2023, 68 euro dal 1° luglio 2024 e 20 euro dal 1° giugno 2025. Il montante complessivo nel triennio sarà pari a 4.750 euro.

Tante le novità normative. Sul tema della parità di genere la volontà di promuovere nei luoghi di lavoro la cultura e il rispetto della dignità della persona e del contrasto alle violenze e alle molestie, con l'obiettivo della promozione dell'inclusione sociale e della parità di genere, anche retributiva.

Le parti hanno concordato di attivare anche un meccanismo di accesso al sistema di welfare contrattuale per i lavoratori non iscritti.

Per quanto riguarda la malattia, il trattamento economico ricomincerà ex novo dopo il quattordicesimo giorno di ricovero ospedaliero rispetto agli attuali 21. Sulla formazione è previsto l'aumento a 2,5 giornate su progetti formativi collettivi. Rilevante la novità in tema di politiche attive del lavoro con la certificazione delle competenze in seno alla bilateralità, in modo da creare un vero e proprio ambito di incontro tra domanda e offerta per le esigenze

del settore. Utile strumento nei momenti di ristrutturazione aziendale, ma anche nello sviluppo e crescita delle imprese.

Nel nuovo contratto nazionale saranno inoltre delineate le linee guida sul processo di trasformazione digitale che affronterà diversi temi: organizzazione del lavoro; competenze e formazione; occupazione e occupabilità; coinvolgimento e partecipazione; relazioni industriali; sicurezza, salute e ambiente.

"Si tratta di un rinnovo davvero importante, perché arriva in un momento in cui è necessario il recupero del potere di acquisto dei salari per i lavoratori, considerata la congiuntura economica che ha fortemente inciso sulle famiglie - afferma Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl -. All'aumento di 204 euro sui minimi contribuisce per 32 euro l'Edr, elemento distinto della retribuzione, utilizzato in questo contratto per la verifica degli scostamenti inflattivi e che ha dimostrato di funzionare perfettamente: nei periodi di bassa inflazione ha permesso di mitigare le ricadute sui minimi contrattuali, mentre adesso consente di consolidarli. Un meccanismo di bilanciamento e di compensazione che si è rivelato estremamente utile per l'applicazione del Patto per la Fabbrica. Molto importanti anche le novità sulla parte norma-



Peso: 54%



tiva, con le linee guida sulla digitalizzazione, il ruolo maggiore assegnato alla formazione e la certificazione delle competenze, con la valorizzazione del libretto formativo. Inoltre - conclude Garofalo - l'Osservatorio sulla bilateralità potrà essere utilizzato per far confluire le esigenze occupazionali del settore, alla luce dei cambiamenti generati dalla transizione ecologica, industriale e digitale, facendo incontrare domanda e offerta e rafforzando così le politiche attive del lavoro".

Sulla stessa linea il segretario generale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli: "Duecentoquattro euro sui minimi è il corretto modo per difendere il salario dall'inflazione. Un contratto che è più vicino al mondo del lavoro e dei lavoratori, e un modello che conferma la no-

stra idea di contrattazione. Un contratto moderno che guarda correttamente al futuro e alla transizione digitale, regolando nel modo giusto i tempi di lavoro e di vita in un contesto generale in costante mutazione. Questo risultato - conclude Falcinelli - si è reso possibile grazie all'impegno e alla responsabilità delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali. Un sistema di relazioni che porta avanti un lavoro continuo e che da domani sarà a lavoro per il prossimo rinnovo. Speriamo che questa intesa possa essere di supporto e di sostegno anche per altri contratti impegnati nei rinnovi in questa stagione contrattuale".

Per il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra è "importante la firma del Ccnl chimico-farmaceutico che tutela

con adeguati aumenti i salari di 210 mila lavoratori. Novità su welfare, politiche attive, bilateralità, digitalizzazione, conciliazione vita-lavoro. Rinnovare tutti i contratti rimane per la Cisl la priorità". Ora la parola passa ai lavoratori che dovranno votare l'intesa nelle assemblee.

Sara Martano



Peso: 54%

Energia e inflazione dimezzano la corsa del Pil

Lo scenario e i dati. Prometeia e Unioncamere: il prodotto regionale crescerà del 2,4% (dal 4,1% delle previsioni). Aumenti oltre il 7% in alcune città

Ilaria Vesentini

Conosciuta in tutto il mondo per i suoi distretti dei motori, del cibo, della ceramica, del packaging, pronta ora a emergere in Europa come “big data valley”, complice l'imminente arrivo di Leonardo - uno dei cinque computer per il supercalcolo più potenti al mondo - l'Emilia-Romagna si sta facendo largo in questo confuso 2022 con una nuova etichetta, quella di “energy hub” del Paese. La nomina per decreto, pochi giorni fa, del governatore Stefano Bonaccini a commissario straordinario per il rigassificatore in regione ha fugato ogni incertezza sul ruolo chiave che la Romagna giocherà nella transizione energetica nazionale, mixando gas da estrarre in Adriatico, nave gasiera per il Gnl attraccata sulla costa, il più grande parco di fotovoltaico ed eolico (Agnes) in mare e ha spostato i riflettori dal triangolo d'oro emiliano della manifattura alla pianura a est del Sillaro, abituata a far parlare di sé più per il Gran Premio di Imola e per il turismo estivo.

«Abbiamo infrastrutture e competenze già pronte qui nel distretto romagnolo dell'oil&gas (prostrato dalle scelte no-Triv del Paese, ndr) che ci permetteranno di distribuire il gas liquido in arrivo a Ravenna via nave già a inizio 2023», assicura il presidente Bonaccini, che ha ben chiara l'urgenza di garantire energia alle sue imprese, per non perdere i primati conquistati negli ultimi

anni in campo economico e sociale: «È merito della nostra manifattura - rimarca - se l'Emilia-Romagna ha contribuito con oltre 30 miliardi ai 44 miliardi di euro di surplus commerciale dell'Italia. Ogni nostro concittadino esporta una quota doppia della media nazionale, tra i 1.000 e i 2.000 euro in più di un veneto o un lombardo».

Il Patto per il lavoro e il clima, firmato da 55 stakeholder lo scorso anno aggiungendo l'obiettivo di arrivare al 2035 con il 100% di energie pulite a quello della piena e buona occupazione sta facendo i conti con le difficoltà a tenere insieme misure green e posti di lavoro, come dimostra il caso di Sassuolo, settore energivoro dove le imprese sono costrette a spegnere i forni e a mettere i lavoratori in Cig pur avendo ordini record di piastrelle da tutto il mondo.

Nel 2022 sarà difficile confermare i sei anni consecutivi di primati nazionali per tassi di crescita: nel giro del primo trimestre Unioncamere e Prometeia hanno già tagliato di 2 miliardi le previsioni del Pil regionale per quest'anno, dal +4,1 al +2,4%. «A perdere posizioni sono agricoltura e industria - spiega il direttore del centro studi camerale dell'Emilia-Romagna, Guido Caselli - ma tra inflazione che in alcune province ha già superato il 7%, incrementi a due cifre di energia e materie prime e calo del potere di acquisto delle famiglie non escludo ulteriori

ribassi alle stime. Questo territorio ha però un tessuto produttivo solido e fondamentali sani e saprà at-

tutare meglio di altre regioni europee i contraccolpi di guerra e tilt della globalizzazione, riorganizzando le filiere. A preoccuparmi davvero è solo il tema lavoro».

Altri anni di ammortizzatori sociali sono insostenibili e il mismatch tra domanda e offerta di profili tecnici è arrivato a un allarmante 40%. In cima all'agenda della neopresidente di Confindustria regionale, Annalisa Sassi, ci sono infatti il nodo dell'invecchiamento della popolazione (2 anziani ogni cinque giovani, un tasso di natalità poco sopra l'1%) e quello delle competenze: solo un quinto degli iscritti all'università sceglie profili Stem, troppo pochi per una terra dove meccanica e motori valgono quasi il 60% dell'export, già tornato 6 punti sopra i livelli pre-Covid, certifica il Monitor Intesa San Paolo. Troppo pochi - con una disoccupazione al 5,5% - anche per rispondere alle misure regionali apripista volte



Peso: 55%

ad attrarre imprese, centri ricerca e investimenti hi-tech da tutto il mondo: «Abbiamo una lunga lista di aziende che vogliono venire a investire qui, ma i nostri contributi sono vincolati a progetti specializzati in transizione energetica e digitale, per garantire occupazione stabile e di qualità. Non c'è spazio per il morde e fuggi», è l'alert di Bonaccini, mentre riecheggia l'incognita sulla megafabbrica sino-americana Silk-EV di hypercar elettriche da oltre mille posti di lavoro annunciata a Reggio Emilia.

«Nel tecnopolo bolognese avremo l'80% della potenza di calcolo italiana e oltre il 20% di quella euro-

pea. Se a Ravenna prenderà forma l'hub energetico del Paese qui avremo i due asset chiave per la transizione digitale e green delle nostre filiere manifatturiere e per restare competitivi nel mondo, in virtù della grande diversificazione settoriale e di imprese capofila leader globali», prevede l'economista industriale di Parma Franco Mosconi. Ed è ottimista Lucio Poma, capo economista Nomisma: «Come possiamo lamentarci di un +2,4% di Pil dopo un decennio passato a crescere al ritmo dell'1%? I problemi ci sono, e strutturali, ma la domanda è ancora altissima e più le nostre filiere re-

steranno coese e compartecipate per investire in 4.0 più salvaguarderemo occupazione e ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È urgente il tema delle competenze: solo un quinto degli iscritti all'università sceglie profili Stem



Produzione simbolo. Nel 2021 il giro d'affari del Parmigiano Reggiano ha toccato i 2,7 miliardi di euro (2,35 miliardi del 2020)



Peso:55%

La ripresa degli arrivi dall'estero ridà slancio all'industria turistica

Estate 2022. Oltre a tedeschi, scandinavi e spagnoli lungo la riviera romagnola stanno ritornando anche gli ospiti nordamericani

Natascia Ronchetti

Prima due anni di pandemia, poi il conflitto nel cuore dell'Europa tra Russia e Ucraina, che ha azzerato i grandi numeri generati, soprattutto nel Riminese, dai flussi turistici provenienti da Mosca e da Kiev. Ma nonostante il carico della perdita nel 2021 di oltre 10 milioni di presenze rispetto al 2019 (con una flessione che sfiora il 18%) l'industria delle vacanze dell'Emilia-Romagna riparte con deciso ottimismo, sotto l'egida del grande ritorno dei turisti stranieri, le cui presenze, sempre in due anni, erano crollate di oltre il 43%. Un ritorno in grande stile.

«Anche da mercati extra-europei come Stati Uniti e Canada», dice Sandro Lepri, di Trademark Italia, che cura l'osservatorio regionale sul turismo per conto di Regione e Unioncamere. «Poi - prosegue Lepri - ci sono gli sbocchi di prossimità storici, quali la Germania, l'Austria, la Svizzera, seguiti da Francia e Benelux. E i primi dati di maggio sugli arrivi all'aeroporto di Rimini sono molto confortanti, con un tasso di riempimento degli aerei dell'80%, dato superiore a quello dell'intero 2020». La Riviera da sola - 110 chilometri di costa da Cattolica a Comacchio - assorbe l'80% del turismo regionale, che si affaccia sulla stagione estiva partendo

dalla base dei 50 milioni di presenze totalizzate l'anno scorso, delle quali oltre 8,6 costituite da stranieri. È proprio sulla Riviera che si fa sentire maggiormente l'assenza dei russi.

«Abbiamo perso circa 40 voli settimanali dalla Russia e 10 voli settimanali dall'Ucraina - conferma Leonardo Corbucci, amministratore delegato di AirRimum, la società che gestisce l'aeroporto Federico Fellini di Rimini e San Marino -. Il che equivale alla perdita stimata di circa 300mila passeggeri in un anno che, grazie anche agli investimenti dei tour operator sui collegamenti con la Russia, avrebbe dovuto imprimere una svolta dopo la pandemia. Fortunatamente da tempo avevamo già avviato strategie di diversificazione».

Oggi lo scalo di Rimini punta a sviluppare altri mercati come quello della Polonia, grazie a un accordo con la compagnia Wizzair che scadrà nel 2027 e che garantisce già collegamenti con l'Albania e la Romania. Mentre con Ryanair può fare leva su otto destinazioni, tra Vienna, Londra, Budapest, Lituania. «Quest'anno - prosegue Corbucci - prevediamo di raggiungere 220-230mila passeggeri, più del triplo di quelli del 2021». Molto si deve alle campagne promozionali di Apt Servizi, l'agenzia per la promozione turistica della Regione, che ha ingaggiato come testimonial in Germania un noto attore tedesco, Tom Wlaschiha, e realizzato una campagna televisiva di promozione durata quattro mesi.

«Il mercato europeo non lo abbia-



Peso:34%

mo mai mollato – dice Emanuele Burioni, direttore di Apt – e oltre che sulla Germania ci siamo concentrati su Francia, Benelux, Spagna. Molto anche sulla Polonia». Poi c'è il ritorno dei nordamericani, confermato anche a Bologna da Celso De Scrolli, presidente di Federalberghi del capo-

luogo regionale. «Oltre a tedeschi, scandinavi, spagnoli, si stanno riaffacciando gli statunitensi - spiega De Scrolli - e tra marzo e maggio abbiamo fatto gli stessi numeri del 2019». Il capoluogo, con la nascita di Bologna Welcome, per la promozione internazionale della città, ha fatto passi da gigante, con una crescita media

ogni anno del 10% circa.

«Prima della pandemia – prosegue De Scrolli – il 50% dei flussi era costituito da stranieri, adesso siamo a un 30%. Ma anche gli italiani hanno ricominciato a muoversi e nei fine settimana siamo pieni». A tenere banco è soprattutto il segmento leisure. Ma gli albergatori hanno scommesso, insieme ad Apt, anche sul cartellone di 100 eventi sportivi di Sport Valley dell'Emilia Romagna, lungo tutto l'arco dell'anno e in tutta la regione, da Cattolica a Piacenza. «Con la pandemia abbiamo fatto di necessità virtù – dice Burioni – e ci siamo reinventati, rimodellando il nostro prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

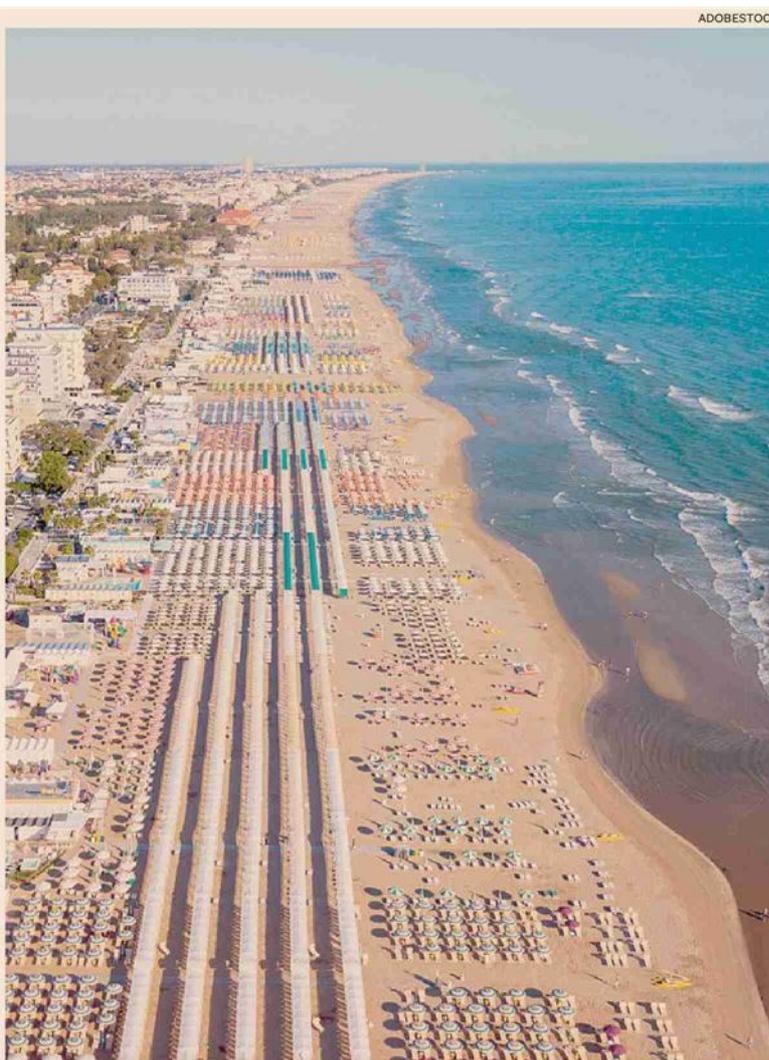
La crisi in Ucraina azzererà i flussi provenienti da Mosca e Kiev ma gli operatori restano fiduciosi per la stagione

50

MENO VOLI DA RUSSIA E UCRAINA

L'aeroporto di Rimini, dopo lo scoppio della guerra, ha perso 40 voli settimanali con la Russia e 10 con l'Ucraina, per un totale di 50 voli in

meno alla settimana. Il che equivale alla perdita stimata di circa 300mila passeggeri in un anno. Oggi lo scalo di Rimini punta a sviluppare altri mercati come quello della Polonia



Mare Adriatico. Veduta area della spiaggia di Riccione



Peso:34%

PARTE TERZA - FINANZIAMENTO DEI LAVORI, CESSIONE DEL CREDITO E SCONTO IN FATTURA

Bonus edilizi, cessione del credito e sconto in fattura

I fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo dei crediti di imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito di imposta ricevuto

Per incentivare interventi di riqualificazione energetica, finalizzati anche a ridurre il consumo di riscaldamento e quindi le emissioni, il Legislatore ha consentito la cessione dei crediti dei contribuenti per le detrazioni fiscali. L'Istituto della cessione del credito ha riguardato anche gli interventi antisismici.

L'articolo 121 del DL 34/2020 di cui diremo ha poi esteso la cessione del credito a buona parte dei *bonus* fiscali di cui ai precedenti capitoli da 1 a 7, reintroducendo anche il cosiddetto "sconto in fattura".

PAGAMENTO A MEZZO DI FINANZIAMENTO

Cosa diversa rispetto allo sconto in fattura e alla cessione del credito è il pagamento a mezzo di finanziamento. In particolare, se i lavori sono stati pagati da una società finanziaria che ha concesso un finanziamento al contribuente, quest'ultimo potrà ugualmente richiedere l'agevolazione, in presenza degli altri presupposti, a condizione che:

- la società che concede il finanziamento paghi l'impresa che ha eseguito i lavori con bonifico bancario o postale da cui risultino tutti i dati previsti dalla legge (causale del versamento con indicazione degli estremi della norma agevolativa, Codice Fiscale del soggetto per conto del quale è eseguito il pagamento, numero di partita Iva del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato);
 - il contribuente sia in possesso della ricevuta del bonifico effettuato dalla società finanziaria al fornitore della prestazione.
- Ai fini della detrazione l'anno di sostenimento della spesa sarà quello di effettuazione del bonifico da parte della finanziaria.

In ogni caso le disposizioni sulla cessione del credito e sullo sconto in fattura sono state viste con particolare favore da parte dei condomini. Tanto più che nei condomini italiani in questi anni si registra un alto tasso di morosità fatto che preoccupa l'intera compagine condominiale che può aspettarsi di dover prima o poi ripianare i debiti, mediante la creazione di un fondo straordinario morosi, (senza poter usufruire relativamente a questa spesa delle agevolazioni). Sul punto i correttivi introdotti dalla legge n. 220 (fondo opere straordinarie e possibilità di surroga da parte delle imprese nei crediti del condominio verso i condòmini morosi), non hanno dato i risultati sperati perché si fatica a costituire il fondo opere straordinarie e perché le imprese preferiscono agire direttamente contro il "patrimonio del condominio" (per esempio mediante il pignoramento del conto corrente o di beni comuni censiti), piuttosto che aggredire i singoli condòmini morosi.

Sussistono poi rischi connessi alla stipula di un contratto con un'impresa o con professionisti che non si conoscono, con le prevedibili problematiche nella gestione del rapporto contrattuale. Si intende dire che quando si stipula un contratto il pericolo di affidare i propri progetti ad imprese o professionisti inadeguati fa parte del normale "rischio" connesso a qualunque rapporto negoziale: dalla onnipresente questione dei vizi e difetti dell'opera; alla presenza di clausole vessatorie (si pensi per tutte alla questione del recesso dal contratto da parte del consumatore, quantomai difficoltoso proprio per la presenza della cessione delle agevolazioni che comporta la stipula di un negozio/contratto che coinvolge più parti: il

condominio, i condòmini, le imprese appaltatrici, i subappaltatori, società finanziarie, istituti di credito e il Fisco). Ci si riferisce all'ipotesi in cui le cose non vadano come previsto: chi si assume per esempio il rischio della perdita delle agevolazioni fiscali in caso di risoluzione del contratto o di recesso? Sono questioni da mettere ben a fuoco da parte degli uffici legali delle imprese e da parte degli amministratori di condominio, considerata la rilevanza economica di certi interventi.

L'ARTICOLO 1264 riconduce l'efficacia della cessione, riguardo al debitore ceduto, all'accettazione e alla notifica dell'atto.

Taluni crediti non sono cedibili per incedibilità legale: si pensi ai crediti alimentari, ai crediti degli appaltatori nei confronti della pubblica amministrazione, ai crediti degli stipendi per gli impiegati dello stato; ai crediti riportati da vaglia, libretti postali di risparmio e vaglia del tesoro.

Altri crediti non sono cedibili per una lettura sistematica del complesso delle disposizioni riguardanti il credito in se stesso: si pensi esemplificativamente ai crediti strettamente personali per i quali non è stabilito un precupio divieto. Vi è poi l'incedibilità convenzionale cioè quella prevista dal contratto.

A maggior ragione a seguito dell'entrata in vigore del DL 4/2022 che ha previsto specifiche ipotesi di nullità dell'atto di cessione, che coinvolge le cessioni contratte in violazione dell'articolo 121 del DL 34/2020, di



cui diremo in prosieguo.

Articoli 1260 ss. del Codice civile

In termini generali la cessione del credito è un negozio giuridico che si concretizza in un contratto (a norma dell'articolo 1321 del Codice civile), nel senso che due o più parti possono determinare liberamente il contenuto patrimoniale dell'accordo (articolo 1322 Cc). Cedente e cessionario in particolare si accordano per modificare quei rapporti patrimoniali inerenti ad un credito in modo che l'uno subentri all'altro nella posizione di titolarità. Valgono dunque (nessuna esclusa) tutte le norme previste in materia di conclusione e di esecuzione del contratto. L'atto di cessione del credito, nello specifico, si inquadra nello schema previsto dal Codice civile, in tema di obbligazioni, Libro quarto, Titolo uno, Sezione quinta, Capo quinto in materia di cedibilità dei crediti. A seguito dell'accordo tra cedente e cessionario si produce il trasferimento del credito (per quanto attiene al capitale e agli accessori), con la conseguente impossibilità da parte del cedente di pretendere l'adempimento dal ceduto. Sorge per il cedente (cioè per il condominio):

a) l'obbligo di consegnare al cessionario (cioè all'impresa/intermediario) i documenti comprovanti il credito;

b) l'obbligo di garantire l'esistenza del credito (nel nostro caso il diritto alle agevolazioni).

Senza contare le problematiche relative all'adempimento del debitore ceduto.

A seguito dell'accettazione del ceduto (cioè del Fisco), della notifica della cessione (o della conoscenza), si producono effetti diversi nei confronti del debitore e dei terzi, disciplinati distintamente dagli articoli 1264 e 1265 Cc (in tema di efficacia della cessione) che non è il caso di disaminare in questa sede, ma che sono piuttosto complessi e non possono essere risolti soltanto alla stregua di principi di natura fiscale.

NOTA BENE

Il trasferimento è pienamente efficace rispetto al ceduto, il quale non potrà più adempiere in favore del cedente con effetto liberatorio.

Dal punto di vista giuridico la cessione è quasi sempre pro soluto (articolo 1267 Cc), nel senso che ove il cessionario non riesca a conseguire il corrispettivo per le agevolazioni, avrà diritto di rivalersi direttamente sul condominio o sui condòmini per il rimborso di quanto speso e per il risarcimento dei danni.

Conseguentemente se di per sé l'idea della cessione del credito costituisce un meccanismo utile allo scopo (di favorire interventi di recupero edilizio) è altrettanto vero che - anche a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 121 del Dl 34/2019 - un eventuale patologia del negozio/contratto per inadempimenti o errori finisce per ricadere anche e soprattutto sul condominio e sui condòmini, (finanche ove la responsabilità per la perdita delle agevolazioni fosse riconducibile totalmente ad inadempimenti dell'impresa o di professionisti o di intermediari). E ciò non foss'altro che per i principi di solidarietà tra contribuenti nei confronti dell'Erario. Sotto tale profilo non può che essere visto in termini più che positivi il comma 5 bis dell'articolo 119 di cui si è già detto per il quale le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione.

Ma occorre tenere anche presente che lo stesso atto di cessione può comportare rischi propri che ne causino addirittura la nullità, salvo coinvolgere le parti in specifiche ipotesi di reato.

Cessione dei benefici fiscali, Dl 34/2020 e sconto in fattura

Abbiamo accennato che dal 1° gennaio 2016 è stata introdotta la possibilità di cedere il credito derivante dalla detrazione Irpef spettante per gli interventi di

riqualificazione energetica. Successivamente la cessione è stata introdotta anche per il *sismabonus*. Le regole per la cessione sono diverse a seconda dell'anno in cui sono stati effettuati gli interventi.

A seguito dell'introduzione dell'articolo 121 del Dl 34/2020 (e successive modificazioni) i soggetti che sostengono negli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 spese per taluni interventi possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, alternativamente:

A. per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, fino ad un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, cedibile dai medesimi ad altri soggetti, compresi gli Istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di Banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del Dlgs 1° settembre 1993, n. 385; di società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del predetto Testo Unico delle Leggi in materia bancaria e creditizia ovvero di imprese di assicurazioni autorizzate ad operare in Italia ai sensi del Codice delle Assicurazioni private, di cui al Dlgs 7 settembre 2005, n. 209, ferma restando l'applicazione dell'articolo 122 bis, comma 4, del Dl 34/2020, per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti, anche successiva alla prima. Alle Banche ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del Dlgs 1° settembre 1993, n. 385, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali

privati di cui all'articolo 6, comma 2 *quinquies*, del Dlgs 24 febbraio 1998, n. 58, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione (v. articolo 14 Dl 17 maggio 2022, n. 50è);

B. per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare ad altri soggetti, compresi gli Istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di Banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del Dlgs 1° settembre 1993, n. 385; di società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del predetto Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ovvero di imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia ai sensi del Codice di cui al Dlgs 7 settembre 2005, n. 209, ferma restando l'applicazione dell'articolo 122 *bis*, comma 4, del decreto, per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti anche successiva alla prima. Alle Banche ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del Dlgs 1° settembre 1993, n. 385, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2 *quinquies*, del Dlgs 24 febbraio 1998, n. 58, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione (v. articolo 14 Dl 50/2022).

Per conseguire la cessione del credito o lo sconto in fattura:

1. il contribuente richiede il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi di cui all'articolo 121. Il visto di conformità è rilasciato ai sensi dell'articolo 35 del Dlgs 241/1997, dai soggetti indicati al comma 3, lettere A e B, del regolamento

recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'Irap e all'Iva e dai responsabili dell'assistenza fiscale (commercialisti, Caf ecc.);

2. i tecnici abilitati asseverano la congruità delle spese sostenute secondo le disposizioni dell'articolo 119, comma 13 *bis*. Ai fini dell'asseverazione della congruità delle spese si fa riferimento ai valori individuati dal decreto di cui al comma 13, lettera *a*), nonché ai valori massimi stabiliti per talune categorie di beni, individuati con decreto del Ministro della transizione ecologica. I prezzi individuati nel Decreto di cui alla lettera *a*) del comma 13 devono intendersi applicabili anche ai fini della lettera *b*) del medesimo comma e con riferimento agli interventi di cui all'articolo 16, commi da 1 *bis* a 1 *sexies*, del Dl 4 giugno 2013, n. 63 e di cui all'articolo 1, commi da 219 a 223, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e di cui all'articolo 16 *bis*, comma 1, del Tuir (interventi antisismici, interventi sulle facciate, interventi finalizzati al risparmio energetico e interventi di ristrutturazione edilizia). Nelle more dell'adozione dei predetti decreti, la congruità delle spese è stata determinata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi.

Il ministero della Transizione ecologica ha emanato il decreto 14 febbraio 2022 il cui Allegato A, che contiene i prezzari da utilizzare per la cessione dei crediti (costi massimi specifici).

Rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni, sulla base dell'aliquota prevista dalle

singole detrazioni fiscali spettanti in relazione ai predetti interventi.

Non è necessario né il visto di conformità né l'asseverazione in caso di opere di edilizia cosiddetta "libera" di cui all'articolo 6 del Testo Unico Edilizia e per opere di importo non superiore ad euro 10.000,00, eseguite sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio, fatta eccezione per gli interventi di cui all'articolo 1 comma 219 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 in punto di bonus facciate.

Il visto di conformità e l'asseverazione - che sono necessari per quanto attiene al superbonus - non sono invece indispensabili per i bonus edilizi diversi dal superbonus salvo il caso in cui intervenga la cessione del credito o lo sconto in fattura (articolo 121 Dl 34/2020).

L'opzione può essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori. Per gli interventi di cui all'articolo 119 gli stati di avanzamento dei lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e ciascuno stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30 per cento del medesimo intervento.

Ciò a parte, come anticipato, l'ambito di applicazione della cessione/sconto è stato ampliato includendo una serie di interventi precedentemente non inclusi.

In particolare, per il richiamato articolo 121 le disposizioni contenute nell'articolo si applicano per le spese relative agli interventi volti:

- a. al recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16 *bis*, comma 1, lettere *a*), *b*) e *d*) Tuir;
- b. al conseguimento dell'efficienza energetica di cui all'articolo 14 del Dl 4 giugno 2013 n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013 n. 90 e di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 119;
- c. all'adozione di misure antisismiche di cui all'articolo 16 commi da 1 *bis* a 1 *septies*



del Dl 4 giugno 2013 n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013 n. 90, e di cui al comma 4 dell'articolo 119;

- d. al recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, di cui all'articolo 1 commi 219 e 220 della legge 27 dicembre 2019 n. 160;
- e. all'installazione di impianti fotovoltaici di cui all'articolo 16 bis, comma 1, lettera h) del Tuir, ivi compresi gli interventi di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 119 del Dl 34/2020;
- f. all'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici di cui all'articolo 16 ter del Dl 4 giugno 2013 n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013 n. 90, e di cui al comma 8 dell'articolo 119;

f bis. al superamento ed eliminazione di barriere architettoniche di cui all'articolo 119 ter Dl 34/2020. I crediti d'imposta di cui all'articolo 121 sono utilizzati in compensazione (articolo 17 del Dlgs 9 luglio 1997 n. 241), sulla base delle rate residue di detrazione non usufuite.

Il credito d'imposta è usufruito con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione.

La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufuita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso.

Non si applicano i limiti di cui all'articolo 31, comma 1, del Dl 78/2010 (legge 122/2010), all'articolo 34 legge 23 dicembre 2000, n. 388 e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

I fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo dei crediti di imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito di imposta ricevuto.

L'agenzia delle Entrate nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo procede - in base a criteri selettivi e tenendo anche conto della capacità operativa

degli uffici - alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'agenzia delle Entrate provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante nei confronti dei soggetti beneficiari della detrazione.

L'importo di cui al periodo precedente è maggiorato degli interessi di cui all'articolo 20 del Dpr 29 settembre 1973, n. 602, e delle sanzioni di cui all'articolo 13 del Dlgs 18 dicembre 1997 n. 471. Il recupero dell'importo è effettuato nei confronti del soggetto beneficiario, ferma restando, in presenza di concorso nella violazione - oltre all'applicazione dell'articolo 9, comma 1, del Dlgs 18 dicembre 1997, n. 472 - anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari per il pagamento dell'importo di cui al comma 5 e dei relativi interessi.

Con Provvedimento del Direttore dell'agenzia delle Entrate Prot. n. 283847/2020 sono state definite le modalità attuative delle disposizioni dell'articolo 121, comprese quelle relative all'esercizio delle opzioni, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dal comma 3 dell'articolo 3 del Regolamento di cui al Dpr 22 luglio 1998, n. 322.

I prezzari del MITE

In Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2022 è stato pubblicato il Dm Transizione Ecologica 14 febbraio 2022 recante definizione dei costi massimi specifici agevolabili, per alcune tipologie di beni nell'ambito delle detrazioni fiscali per gli edifici. Il decreto si compone di cinque articoli finalizzati a definire i costi massimi specifici agevolabili ai fini del rilascio dell'asseverazione della congruità delle spese.

Gli articoli si applicano alla tipologia di beni individuata dall'allegato A per la realizzazione degli interventi elencati all'articolo 121, comma 2,

del Dl 34 del 2020, ai fini dell'asseverazione della congruità delle spese in caso sia di fruizione diretta della detrazione sia di esercizio dell'opzione ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del medesimo Dl 34 del 2020.

Le disposizioni si applicano agli interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio, ove necessario, sia stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del decreto in commento. Gli interventi indicati nell'allegato A sono i seguenti:

- > riqualificazione energetica;
- > strutture opache orizzontali: isolamento coperture;
- > strutture opache orizzontali: isolamento pavimenti;
- > strutture opache verticali: isolamento pareti perimetrali;
- > sostituzione di chiusure trasparenti, comprensive di infissi;
- > installazione di sistemi di schermatura solari e/o ombreggiamenti mobili comprensivi di eventuali meccanismi automatici di regolazione;
- > impianti a collettori solari;
- > impianti di riscaldamento con caldaie ad acqua a condensazione e/o generatori di aria calda a condensazione;
- > impianti con micro-cogeneratori;
- > impianti con pompe di calore;
- > impianti con sistemi ibridi;
- > impianti con generatori di calore alimentati a biomasse combustibili;
- > impianti di produzione di acqua calda sanitaria con scaldacqua a pompa di calore;
- > installazione di tecnologie di building automation.

Il tecnico abilitato assevera la congruità delle spese per gli interventi nel rispetto dei costi massimi specifici per tipologia di intervento di cui all'allegato A, nonché conformemente alle disposizioni dell'articolo 119 del Dl 34 del 2020. I prezzari del decreto del Mite devono essere aggiornati entro il 1° febbraio 2023 e successivamente ogni anno in base all'esito di monitoraggi svolti dall'Enea sull'andamento delle misure di





cui all'articolo 121 del n. 34 del 2020. Il decreto è entrato in vigore il 16 aprile 2022. In base all'articolo 2, comma 2, del decreto le disposizioni in esso previste si applicano agli interventi per il quale la richiesta del titolo edilizio, ove necessario, sia stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del decreto.

La delibera assembleare per la cessione o per lo sconto

A mezzo di delibera assembleare condominiale viene approvato l'intervento e la relativa spesa, con il piano di ripartizione della spesa. Generalmente nel piano di ripartizione, l'amministratore dà atto dei condòmini che intendano usufruire del beneficio fiscale e della cessione del credito o dello sconto in fattura. Questi ultimi nel piano di riparto *pro quota* millesimale vedranno una sensibile riduzione delle spese a loro carico per effetto della cessione o dello sconto. Operativamente i condòmini che intendano usufruire della cessione o dello sconto devono comunicarlo all'amministratore entro il 31 dicembre del periodo di imposta

di riferimento, puntualizzando che la cessione o lo sconto sono stati accettati da parte del cessionario o di chi opera lo sconto di cui devono indicare denominazione e Codice Fiscale oltre ai propri dati.

L'amministratore di condominio è tenuto ad effettuare le seguenti operazioni:

- › comunica annualmente all'agenzia delle Entrate i dati del cessionario, l'accettazione da parte di quest'ultimo del credito ceduto e l'importo, spettante sulla base delle spese sostenute dal condominio entro il 31 dicembre dell'anno precedente. In mancanza di questa comunicazione la cessione del credito è inefficace;
- › consegna al condòmino la certificazione delle spese a lui imputabili, indicando il protocollo telematico con il quale ha effettuato la comunicazione all'Agenzia.

L'agenzia delle Entrate rende visibile nel cassetto fiscale del cessionario il credito che gli è stato attribuito. Tale credito potrà essere utilizzato solo dopo la relativa accettazione che deve avvenire attraverso le funzionalità rese disponibili nello

stesso cassetto fiscale.

Le informazioni sull'accettazione del credito da parte del cessionario saranno rese visibili anche nel cassetto fiscale del cedente. Se il cessionario cede il credito ricevuto deve darne comunicazione all'agenzia delle Entrate utilizzando le funzionalità telematiche rese disponibili dall'Agenzia che attribuirà il credito al nuovo cessionario con la procedura di cui si è detto. Riassumendo:

- › l'esercizio dell'opzione è comunicato all'agenzia delle Entrate utilizzando il modello reperibile sul sito dell'agenzia delle Entrate, recante comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica ed eliminazione delle barriere architettoniche;
- › la comunicazione è inviata esclusivamente in via telematica all'agenzia delle Entrate;
- › la comunicazione relativa agli interventi eseguiti sulle unità immobiliari è inviata dal beneficiario della detrazione

direttamente oppure avvalendosi di un intermediario;

- › in assenza dell'amministratore di condominio la comunicazione è inviata da uno dei condòmini;
 - › nel caso degli interventi ammessi al Superbonus la comunicazione può essere inviata anche dal soggetto che rilascia il visto di conformità o dall'amministratore di condominio (o da un suo delegato);
 - › per gli interventi di efficientamento energetico la comunicazione è inviata a decorrere dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte dell'Enea della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione ivi prevista.
- Per il resto si rimanda al richiamato Provvedimento delle Entrate 283847/2020 e successive modificazioni. ●



Regionali. Primarie, Pd e M5S accelerano. Ma irrompe Calenda, che pensa a Russo Centrodestra, 14 giorni di tregua sul caso Musumeci

Due settimane di «moratoria», di fatto una specie di tregua armata, nel centrodestra siciliano diviso sulla ricandidatura di Musumeci. Meloni e Salvini avrebbero chiesto di rinviare il confronto a dopo i ballottaggi del 26 giugno. Intanto il fronte "No Nello" lima il testo della lettera ai leader con cui aprire le ostilità e prova a convincere un perplesso Lombardo. Nel centrosinistra Pd e

M5S (ieri Di Paola nominato coordinatore regionale da Conte) spingono sulle primarie. Ma nel dibattito irrompe Calenda. Che pensa al magistrato Russo come candidato.

BARRESI, BIANCA pagine 4-5

“Tregua” di 14 giorni su Musumeci Meloni e Salvini trovano un’intesa

Centrodestra. Vertice dopo i ballottaggi. I No-Nello limano la lettera, le mosse del governatore

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Per adesso si torna sottotraccia. Dopo che lo scontro sulle Regionali è riesplso, saltando come un tappo che fino a lunedì era bloccato a stento negli ultimi giorni di campagna elettorale per le Amministrative, il caso Sicilia ripiomba sul tavolo dei leader nazionali del centrodestra. Che però avrebbero fatto sapere ai dirigenti regionali di gradire «un paio di settimane» di tregua. Il referendum interno - sì o no alla ricandidatura di Nello Musumeci - non può avvelenare il clima della coalizione prima dei ballottaggi di domenica. L’ha consigliato Matteo Salvini ai suoi, anche Giorgia Meloni l’avrebbe fatto sapere a chi di competenza. Compreso il governatore, che domenica pomeriggio al comitato elettorale esprimeva un chiaro auspicio: da oggi «ci mettiamo attorno a un tavolo e in poco tempo bisogna decidere quale sarà il perimetro della coalizione». Invece i tempi si allungano: se ne riparla a fine mese, a meno di colpi di scena (o di testa). Una nuova tempistica che avrebbe creato qualche nervosismo a Palazzo d’Orléans. Anzi: al PalaRegione di Catania, dove Musumeci ieri ha incontrato alcuni dei suoi fedelissimi, al culmine di un’intensa mattinata di telefonate. Dagli spifferi che fuoriescono c’è la sensazione che il governatore non abbia alcuna intenzio-

ne di farsi «logorare» né «indebolire» da altri 15 giorni di trame segrete dei suoi oppositori interni. E dunque c’è qualcuno - a partire da Ruggero Razza e Giusi Savarino - che spinge per «dare un segnale» all’esterno, magari uscendo allo scoperto con la massiccia campagna di affissioni, basata su un governatore «del fare», che più di un musumeciano confessa essere già prenotata e pronta a partire.

Il diretto interessato, però, prende tempo. Pur ostentando di essere «ricandidato da cinque anni», non vuole commettere altri passi falsi. Come ad esempio quello della nomina di Alessandro Aricò assessore al posto di Roberto Lagalla. E non tanto per la rivolta (scontata) degli alleati-nemici, quanto per la gelida reazione sul fronte di Fratelli d’Italia, dove c’è chi è pronto a giurare che quella casella fosse destinata a Giampiero Cannella. «Era tutto concordato: un modo per motivare Alessandro per le elezioni a Palermo - la spiegazione diffusa dagli uomini del presidente - così com’è stato, con dei benefici sulla lista unica con Fdi». Ma stavolta Musumeci sarebbe pronto a una più conveniente «disciplina di partito», anche se chiede garanzie di copertura nazionale. Una gli arriva subito da Fabio Rampelli, vicepresidente meloniano della Camera: «Per la Regione Sicilia constato che il governatore o il sindaco in carica vengono sempre riconfermati, a meno che non abbiano in-

corso e gravi problemi giudiziari. Musumeci non solo ne ha avuti, ma è stato un ottimo amministratore, non sostenerlo significherebbe consegnare la Regione alla sinistra».

Ma potrebbe non essere abbastanza, vista la strana aria che tira in alcuni ambienti patrioti. Non è passata inosservata la telefonata di un big come Guido Crosetto a Gianfranco Micciché, “intercettata” da *La Sicilia* lunedì pomeriggio all’uscita del quartier generale di Lagalla. Con un riferimento a «una settimana» d’attesa, evidentemente chiesta dall’interlocutore meloniano, a cui il presidente dell’Ars risponde con una promessa di buona condotta. Il che coincide, seppure soltanto in parte con la “moratoria” chiesta in separata sede (ma magari dopo averla concordata) da Meloni e Salvini. La prima pronta a respingere il nient di Micciché («Ne parleremo, ho detto che non do aut aut e non li accetto e mi pare di aver dimostrato serietà nel fare scelte nell’interesse di tutti»), il secondo



sempre più convinto che «dovremo trovare qualcuno che unisca» sottintendendo che non può essere Musumeci. I Nello-boys più sospettosi non dormono sonni tranquilli. E provano a rompere il fronte ostile. Trattative in corso con l'Udc, ben sotto il 5% a Palermo, con l'ipotesi di una massiccia presenza di centristi nella "lista del presidente" per scongiurare il pericolo di restare fuori dall'Ars. «Ma i seggi alle Politiche li possono avere soltanto da Lega e Forza Italia», ribatte chi è scettico sulla prospettiva. Dialogo in corso, ma con un più alto livello di riservatezza, anche con Totò Cuffaro. Che, guarda caso, proprio ieri torna sull'argomento: «Quando la scelta del candidato era stata affidata ai comunicati stampa avevamo 3-4 nomi nel centrodestra. È bastato sederci e ragionare insieme - dice all'Adnkros parlando di Palermo - per trovare la sintesi e il candidato vincente. Si vuole ricommettere lo stesso errore, cominciando a scrivere documenti e a parlare per comunicati a stampa?». Il patron della Dc Nuova garantisce che «quando ci siederemo a un tavolo per ragionare insieme faremo anche noi la nostra proposta: noi lavoreremo perché possa esserci un candidato donna.

La Sicilia è pronta. In ogni caso, al di là dei nomi, dovrà essere una candidatura condivisa da tutti e se a unire fosse il nome di Musumeci non disdegheremo di stare con lui. Non abbiamo la pretesa di scegliere da soli, ma di farlo insieme agli alleati».

Ma i fedelissimi del governatore toccano anche uno dei nervi scoperti degli alleati-nemici: Raffaele Lombardo. Che, pur non convertendosi improvvisamente al musumecismo, negli ultimi tempi appare sempre più dubbioso su

quello che avrebbe definito «un atteggiamento troppo aggressivo» contro il governatore. Gli altri Nello non sono tanto preoccupati da un giudizio comunque legittimo, quanto dai contatti che il leader autonomista ha avuto con un emissario di Meloni e Musumeci: Manlio Messina. Chiarite alcune ruggini etnee (a partire dalla richiesta di dimissioni presentata all'Ars dagli Autonomisti nei confronti dell'assessore, reo di uno sfogo social contro il sindaco lombardiano di Paternò, Nino Naso), i due interlocutori hanno discusso anche di prospettive regionali.

Ed evidentemente Messina, a cui in molti attribuiscono il merito del lavoro preparatorio all'accordo Meloni-Musumeci, avrà u-

sato degli argomenti convincenti. Ora, infatti, Lombardo rinnega il documento che dovrebbe essere la dichiarazione di guerra contro Musumeci. Dice che non può far firmare un testo che non ha «mai letto». E allora gli altri potenziali sottoscrittori, che sostengono di aver comunque condiviso più versioni della lettera ai leader nazionali per «spiegare tutte le ragioni del no alla ricandidatura del presidente uscente», sono disposti a inviarla anche con le sole firme dei vertici regionali di Forza Italia, Lega e Noi con l'Italia. Ma comunque prendono le contromisure. A partire dalla convocazione di Roberto Di Mauro, braccio operativo del leader, a Roma da Salvini. Ufficialmente per fare il punto sulla federazione Lega-Mpa, ma di fatto per capire cosa abbia in testa Lombardo. «O con noi o contro di noi». Giusto per sapere quanto sia compatto il fronte No-Nello prima della vera partita finale.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-5%, 4-45%, 5-13%

IL SINDACO USCENTE DOPO IL TRIONFO DEL SUO CANDIDATO**De Luca: «Il modello Messina farà tremare i palazzi palermitani»**

«Hanno cercato di ammazzarmi in casa perché sanno che da qui dipenderanno equilibri regionali e nazionali»

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Quattro ore di prove al Conservatorio per "disintossicarsi". Il giorno dopo la festa sul palco di piazza Duomo che ha incoronato Federico Basile come suo successore, Cateno De Luca si concentra sulla musica in attesa degli esami e di dirigere, poi, la campagna elettorale per le Regionali. Il brano provato è America, tratto dal film West Side Story di Leonard Bernstein, ed è un capolavoro della musica in attesa che De Luca possa scriverne un altro, ma politico.

Sul palco di Messina, "Scateno" è stato travolgente con la sua gente. «Hanno cercato di ammazzarmi in casa perché sanno che da Messina dipenderanno gli equilibri regionali e nazionali. Ma non ci sono riusciti», ha detto prima di rivelare quello che nel suo quartier generale facevano trapelare già dalla mattinata di sabato. «Avevo messo in conto che avremmo vinto al primo turno, giovedì notte avevo consegnato questa previsione ad un giornalista. Sulla coalizione avevo il dubbio se riuscivamo a raggiungere il 40%, ci trovavamo in una forbice tra il 39% e il 41%». Una previsione che rispecchia quei dati confusionari che sino alla tarda serata di ieri con ritardi e dati "disallineati" che arrivavano dai seggi tanto che il Comune ha dovuto avviare una verifica straordinaria. In Prefettura, infatti, è stato comunicato che per 73 sezioni rispetto alle 253 totali il dato elettorale trasmesso dai Presidenti dei relativi seggi risultava squadrato, cioè disallineato tra il numero dei votanti ed i voti espressi.

In attesa di capire se la coalizione di Basile avrà anche il premio di maggioranza (che si ottiene al 40% delle liste), Cateno guarda oltre. «Non ci sono dubbi che il modello Messina farà tremare i palazzi

palermitani», ha avvertito. «A Messina ha vinto la città rispetto ad un referendum che gli avversari hanno voluto fare su De Luca. La città ha confermato che comunque la mia Amministrazione è stata gradita».

L'ex sindaco ha commentato anche la scelta di Federico Basile, «un uomo non esposto alle intemperie deluciane. Siamo riusciti a costruire un messaggio ben preciso che è quello della competenza e della concretezza».

Quindi l'attacco diretto agli avversari: «Qui ha perso la politica della banda bassotti. L'ultima settimana sono stato oggetto di attacchi terribili e quello che si è verificato tra sabato e domenica purtroppo segna ancora il passo di quelle che sono vecchie sacche della politica messinese. Non è un problema di colore politico, è un problema di uomini e donne».

De Luca è stato più esplicito, poi, su Facebook: «Si sono inventati sondaggi parziali e li hanno fatto girare nell'ultima settimana quando era già vietato, con Croce al 34% e Basile al 35%. Poi ad urne ancora aperte, domenica scorsa, verso le 21, quando tutti i seggi erano intasati di elettori per votare, hanno fatto girare un'altra falsità per condizionare il voto. Abbiamo rotto un incantesimo: per vincere non è necessario allearsi con il diavolo, abbiamo vinto a furor di popolo ed abbiamo tenuto lontano i diavoli». Quindi l'antipasto delle trattative per le Regionali: «La vittoria al primo turno ci dà uno slancio ancora più forte. Lo avevo messo in preventivo. Avevo detto che mi avrebbero offerto di fare il candidato del centrodestra, ebbene è arrivato questo invito ma io l'ho spedito al mittente».



Peso: 21%

Il Tar ha annullato l'autorizzazione della discarica Oikos di Motta

Gli ambientalisti cantano vittoria: «Cosa accadrà adesso? Sicuramente saremo vigili e attenti»

E' stata pubblicata ieri la sentenza del Tar di Catania che ha annullato il decreto della Regione siciliana n. 981 con cui il 9 agosto 2019 era stata rinnovata l'autorizzazione integrata ambientale alla discarica di rifiuti Oikos in territorio di Motta S. Anastasia.

Un provvedimento molto discusso e contestato, poi oggetto anche di un procedimento di "revisione" in autotutela ad opera della stessa Regione, che aveva lasciato le cose come stavano, nelle more della pronuncia della magistratura amministrativa.

Avverso l'autorizzazione alla discarica aveva presentato ricorso "integrato da motivi aggiunti" - contro la Regione Siciliana (presidenza e assessorato Territorio e Ambiente) e contro l'Agenzia Arpa di Palermo e Catania - il Comune di Misterbianco col suo sindaco Nino Di Guardo assistito dall'avv. Nicolò D'Alessandro; e il Comune di Motta S. Anastasia, rappresentato dall'avv. Agatino Carriola, pure contro il Dipartimento Acqua e rifiuti, con intervento "ad

adiuvandum" dell'associazione Zero Waste Sicilia. La Regione era difesa e rappresentata dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato.

La sentenza emessa dal Tar il 27 aprile e pubblicata ieri accoglie i ricorsi unificati, dispone l'annullamento del decreto dell'agosto 2019 di autorizzazione alla discarica «e di ogni altro atto presupposto, connesso o consequenziale, fatti salvi gli ulteriori provvedimenti dell'amministrazione»; ordina che la sentenza venga eseguita dall'autorità amministrativa; e dispone la trasmissione della sentenza alle Procure della Repubblica di Palermo e Catania.

Non resta che attendere gli imprevedibili sviluppi conseguenti, con la discarica ora non più autorizzata. Comprensibile soddisfazione espressa in serata in un comunicato dai Comitati No discarica: «Uno squarcio di verità e diritto, se non ancora di giustizia».

E gli ambientalisti non a caso aggiungono: «Cosa succederà adesso, non siamo ancora in grado

di prevederlo. Di certo ci sarà la nostra presenza vigile, fervida e attenta, a difesa delle nostre comunità».

ROBERTO FATUZZO



Peso:20%

CATANIA

Rifiuti, il Comune «Noi nessuna colpa»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

«Rifiuti, questa amministrazione non ha colpe»

Consiglio straordinario. Il sindaco facente funzioni Bonaccorsi critica Bianco: «No allo sciacallaggio politico fuori da quest'aula contro chi non può difendersi, noi abbiamo alzato la differenziata che era appena all'otto per cento»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Forse "qualcuno" non vuole che a Catania si faccia davvero il porta a porta? E soprattutto, perché? Ieri mattina in apertura del consiglio comunale straordinario convocato sull'"emergenza rifiuti", per voce del sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi, il Comune si è dichiarato «parte lesa, responsabilità ce ne sono tante, ma non qui», rivendicando i dati della differenziata di maggio 2022 nei lotti Nord e Sud, arrivati rispettivamente al 51,85% e al 40,21%. Dati che suggerirebbero di essere sulla strada giusta, «considerato che nel 2018, al nostro insediamento, in città eravamo solo all'8%».

A causa di problemi tecnici (non nuovi a dire la verità) solo oggi, mercoledì, sarà disponibile la registrazione del consiglio comunale straordinario sul canale Youtube del Comune, così, nell'attesa, ve lo raccontiamo noi. Sono state due ore di confronto serrato, aperte con un minuto di silenzio in memoria della piccola Elena, la bimba scomparsa a Mascacchia. La notizia del ritrovamento del suo corpicino senza vita era stata infatti appena diffusa dalla Procura della Repubblica.

Mentre a Palazzo degli Elefanti, con l'inedita presenza di un discreto pubblico e dei segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, si discuteva di un'emergenza in atto ormai da giorni, e forse in via di risoluzione temporanea - «con la riapertura della discarica da venerdì sera siamo al 90% di raccolta del pregresso - ha confermato Andrea Bar-

resi, assessore all'Ecologia, a margine del consiglio - stasera (ieri sera, ndr) dovremmo completare il tutto» - nell'immediato circondario, ma soprattutto nei quartieri dove il "porta a porta" dovrebbe iniziare la settimana prossima, Cibali e Nesima inferiore, ancora il caos regnava sovrano.

Il "porta a porta" è percorso ormai irreversibile, anche se tra comunicazione e distribuzione di mastelli non sempre efficace in tutti i lotti, confusione e resistenza da parte dei cittadini, si sta vivendo una fase di transizione di difficilissima gestione.

«Proprio in concomitanza con l'annuncio dell'avvio del "porta a porta" anche nel lotto centro c'è stata la chiusura della discarica per diversi giorni, e non è stata la prima volta. La discarica è stata riaperta solo dopo l'annuncio del coinvolgimento della Procura della Repubblica - una "coincidenza" che Bonaccorsi ha voluto ricordare - in seguito alla quale si sono prodotte le tonnellate di rifiuti non raccolti in città con annessi problemi igienico sanitari, malumori dei cittadini e speculazioni politiche, frutto di mistificazioni tra l'altro espresse sui social e non in quest'aula. In politica ci vuole rispetto reciproco, dal punto di vista istituzionale, invece si sono evocate le dimissioni di un soggetto che oggi non si può difendere».

Il riferimento, chiaro, è ad un post social dell'ex sindaco oggi consigliere Enzo Bianco, rivolto all'attuale sindaco (se pur sospeso) Salvo Pogliese. Ieri Bianco era il "convitato di pietra", ma assente (si è saputo a metà

seduta perché al Parlamento europeo per la Conferenza Stato-Regioni), «gli assenti hanno sempre torto - ha proseguito Bonaccorsi - le responsabilità si prendono in quest'aula, non sui giornali o sui social, anche le conseguenze delle scelte del passato di cui si hanno responsabilità e hanno determinato pericolose "marce indietro". Ritengo che il vaso sia colmo, non accettiamo atti di sciacallaggio politico, non da chi avrebbe potuto lasciare questa città in condizioni migliori. La situazione merita una riflessione sulle presunte dimissioni del sindaco per andare subito ad elezioni, sollecitate più volte. Ma il sindaco, giustamente, sa di avere una grande responsabilità. A fronte di questi atti di sciacallaggio pubblico io ritengo che il sindaco debba rimanere in campo fino alla fine della consiliatura, occorre presidiare questa istituzione all'insegna della legalità, della trasparenza e della buona amministrazione fino all'ultima goccia di sudore».

Graziano Bonaccorsi, M5S, promotore del consiglio straordinario, al termine ha annunciato «il coinvolgimento, a questo punto, del ministro dell'Ambiente», «chi risarcirà la città - ha chiesto Luca Sangiorgio (Pogliese sindaco) - chi pagherà i costi extra della raccolta di questi giorni? Non i cittadini, va detto. Chiediamo che venga garantita la pulizia e sanificazione delle strade, ma soprattutto che ai cittadini siano dati gli strumenti, mastelli e informazioni, giusti per differenziare».



«Il problema della
discarica si è risolto
quando si è
profilata l'azione
della Procura»
«Recupero in corso»

Bonaccorsi (M5S)
«Coinvolgeremo
ministero Ambiente»
Sangiorgio: «I costi
non ricadano
sui catanesi»



Sopra un'immagine della città
ancora sommersa da cumuli di
rifiuti, accanto la seduta
straordinaria del Consiglio
comunale svoltasi ieri su richiesta
del consigliere del M5S Graziano
Bonaccorsi



Peso: 1-1%, 14-55%

CATANIA**Allarme dei balneari
«Il futuro è a rischio»**

CESARE LA MARCA pagina III

Balneari in allarme: «Futuro è a rischio»

Bolkestein. Alla Plaia penultima estate “in proroga” per gli operatori in vista delle gare europee per le concessioni «Delusi dal governo sulle compensazioni, da qui al 31 dicembre 2023 manca il tempo per riorganizzare il settore»

CESARE LA MARCA

Tra Bruxelles e la sabbia della Plaia così come gli scogli del litorale roccioso la distanza non è così lunga, anzi rischia di accorciarsi fino a rischiare lo scontro nei prossimi 18 mesi, fino alla svolta fatidica del 31 dicembre 2023, da quando le concessioni dovranno essere aggiudicate ai privati solo con gare pubbliche aperte a tutti gli operatori europei.

Così è difficile immaginare l'estate del 2024, e mentre i primi bagnanti entrano nei lidi in quella che dovrà essere la stagione della ripresa dopo le due estati limitate dal Covid, il clima tra i gestori per «dovere» comunque sorridenti è quello di uno scontro finale sulla famigerata e temuta direttiva Bolkestein, norma approvata nel 2006 secondo cui concessioni e servizi pubblici (dunque le aree demaniali delle coste, oltre al suolo pubblico dei mercati) possono essere affidati a privati solo con gare pubbliche aperte a tutti gli operatori europei del settore.

E se è vero il principio generale che il mare è di tutti, e ci mancherebbe

altro, e che lo stop europeo alle proroghe delle concessioni (onere dai 12mila agli 80mila euro alla Plaia in base all'ampiezza dei lidi) potrebbe secondo quanti immaginano una diversa fruizione delle coste avere effetti positivi, le incognite sono diverse, specie sui tempi e sulla futura manutenzione del litorale, e mettono in allarme gli operatori. «Siamo delusi dall'accordo raggiunto dal governo senza alcun confronto con comuni e regioni né un tavolo tecnico sulle reali problematiche - spiega il presidente regionale e provinciale del Sib Balneari Ignazio Ragusa - manca il tempo da qui al 2023 per una riorganizzazione del settore, non ci sono garanzie per noi sulle compensazioni, tema guarda caso rimandato a un decreto successivo alle elezioni, e non è stata ancora fatta una ricognizione delle coste, dunque lo Stato vuole mettere in gara quello che non sa di avere, mettendo a rischio soprattutto le piccole e medie imprese balneari, molte delle quali in difficoltà dopo avere investito sulle strutture, oppure per l'assunzione di bagnini e stagionali senza poter dare alcuna garanzia, per questo a livello

nazionale si sta ragionando su nuove iniziative di protesta».

Un tema “bollente” è quello degli spazi liberi o occupati dai lidi. «Alla Plaia solo il 35% dei 5 chilometri di litorale è occupato da aziende balneari, considerando le tre spiagge libere, le colonie, i dopolavori e i varchi a mare ampliati e garantiti su cui noi provvediamo alla pulizia. Aggiungo che proprio alla Plaia venne revocata molti decenni addietro la concessione a un lido che si chiamava “La pineta”, dove ora c'è la prima spiaggia libera».

L'incognita, per i gestori, oltre al loro futuro è quella di «svendere le nostre coste» a tutto danno delle imprese azzerando una serie di competenze ed esperienze che spaziano dai servizi al salvataggio e all'animazione, che pur tra mille difficoltà portano quasi per miracolo la Plaia ad essere attrattiva, e registrare già i primi dati in positivo della penultima estate in “proroga”, pur tra qualche ritocco alle tariffe. ●

Il Sib: «Così si svendono le coste e si danneggiano le piccole e medie imprese, solo il 35% del litorale sabbioso occupato da privati»

Il litorale della Plaia



Peso: 1-1%, 15-32%

I partiti

Il meteorite De Luca sulla galassia di destra

Il centrodestra rallenta sulla resa dei conti intorno alla ricandidatura di Nello Musumeci. All'indomani della fuga in avanti di Gianfranco Micciché – che ha chiesto al governatore di rinunciare al mandato bis – Matteo Salvini e Fratelli d'Italia fanno intuire di voler attendere i ballottaggi, che nel resto d'Italia riguardano piazze-chiave. E c'è l'enigma Cateno De Luca: «Io non mi alleano con nessuno», dice. Parti-

to democratico, sinistra e Movimento 5Stelle accelerano sulle primarie del 23 luglio: possibile l'accordo già oggi.

di **Claudio Reale** ● a pagina 4

GLI SCENARI ALLA REGIONE

Tamburi di guerra sul Musumeci-bis forzisti e Lega preparano l'affondo

Il centrodestra prende tempo prima della resa dei conti. Le forze ostili al governatore limano un documento

di **Claudio Reale**

La caccia grossa a Nello Musumeci può attendere. Dopo l'accelerazione del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che nel giorno dei festeggiamenti per l'elezione di Roberto Lagalla ha chiesto un passo di lato al governatore sulla strada verso la ricandidatura, il centrodestra prende tempo: in ballo ci sono infatti i ballottaggi in alcune piazze chiave come Verona e Catanzaro, e dunque sia Giorgia Meloni che Matteo Salvini attendono, prima del *redde rationem*. «Per vincere le elezioni politiche – frena l'ex ministro degli Interni – tutto il centrodestra deve prendere voti e la mia competizione è con la sinistra, non ho competizioni interne. Se ci sarà da migliorare, miglioreremo». «Ho sentito di fughe in avanti, del tutto inap-

proprie, da parte di alcuni esponenti del centrodestra – prosegue il leader dell'Udc Lorenzo Cesa, che non cita esplicitamente Micciché – Ora serve unità, consiglio calma e sangue freddo». «Uniti si vince», aggiunge la forzista Licia Ronzulli.

Eppure, sotto la cenere, cova ancora la brace. Lega, Forza Italia, Mpa e Noi con l'Italia limano il documento che darà lo stop a Musumeci: possibile ma improbabile però che arrivi prima di domani, quando Salvini sarà di nuovo in Sicilia per il processo Open Arms. L'ex ministro degli Interni, che alloggerà a Mondello, non ha in agenda impegni particolari: salvo modifiche dell'ultim'ora, ci sarà solo una cena domani con i big del partito. «Il nostro obiettivo – avvisa il segretario regionale della Lega, Nino Minardo – è fare sintesi

come a Palermo, per riuscire ad avere molto presto una candidatura unitaria che sappia unire e motivare la classe dirigente e non dividere». Tradotto: non Musumeci, che invece fa sapere di essere più in corsa che mai. E se Fratelli d'Italia difende invece il governatore uscente (ieri, ad esempio, il partito ha ripreso a far circolare un sondaggio di fine maggio che darebbe il governatore in vantaggio su Giancarlo Cancellieri, Caterina Chinnici, Claudio Fava e Cateno De Luca), endorsement sono giunti ieri da Totò Cuffaro e dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli.



Peso: 1-6%, 4-57%

Un avversario, di certo, sarà De Luca, che intanto trionfa a Messina col candidato Federico Basile. «Io – avvisa però – non devo fare il presidente della Regione a tutti i costi. Intendo dire che non mi ritiro e non mi alleano con chi è in giunta con Musumeci. Miccichè mi aveva fatto un'apertura cinque anni fa nella mia città. Gli ho detto: "No, se corro, corro a modo mio"». L'ex sindaco di Messina, però, non ci sta a essere considerato un uomo del centrodestra: «Finora – assicura – la coalizione non mi ha mai convocato. Perché dovrei farne parte ora?».

Non c'è però neanche lo spazio per un'intesa a sinistra. La batosta subita dal Movimento 5Stelle ha spinto infatti i grillini verso l'intesa con il Partito democratico: dem, sinistra e movimento hanno ricominciato a dialogare con più

intensità sulle primarie del 23 luglio, con un'apertura importante da parte dei grillini. Per risolvere il dilemma gazebo – con il Movimento 5Stelle che pretende solo voti digitali e il Pd che insiste sull'uso di schede e matite nei trenta seggi fisici – si lavora su una bozza che potrebbe essere pronta già oggi: l'ipotesi è una soluzione mista, con la facoltà di decidere accordata all'elettore che si presenta al gazebo. «Sono convinto che questa sconfitta possa darci una grande lezione – commenta il deputato regionale Luigi Sunseri, possibile candidato grillino – Dobbiamo dimostrare che esiste una Sicilia migliore rispetto alle proposte di Dell'Utri e Cuffaro. Io sono pronto».

Resta però da affrontare il nodo delle alleanze: i dem hanno teso ieri la mano ad Azione e +Europa

di Fabrizio Ferrandelli, ma il segretario del primo partito, Carlo Calenda, preme per una rottura con i grillini. «C'è un'ala – avvisa – che cerca in tutti i modi di abbracciare un movimento che si sta liquefacendo. Sono fatti loro».

E ora nella coalizione spunta la mina vagante Catenò De Luca Pd e M5S cercano l'intesa sul voto alle primarie



▲ **Si o no al bis**
Il governatore Nello Musumeci abbraccia Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia l'unico partito che sembra disposto a sostenerlo



Peso: 1-6%, 4-57%

Infrastrutture

Un miliardo per la Sicilia

Servizio a pag. 4

Pubblicata in Gazzetta ufficiale la delibera del Cipess con l'elenco degli interventi "strategici" e locali già cantierabili

Dalle strade alle reti colabrodo, un miliardo alla Sicilia

Oltre 400 mln per la linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo, 350 mln per l'autostrada Siracusa-Gela

ROMA - Via libera in Sicilia all'erogazione di oltre 1 miliardo di euro per strade, autostrade, ferrovia Messina-Catania-Palermo, dighe e reti di distribuzione idrica. Dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile dello scorso febbraio, con l'elenco degli interventi "strategici" e di quelli locali già cantierabili, finanziati dalla Regione con l'anticipazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Si tratta complessivamente di circa 4,6 miliardi di euro, quasi un quarto dei quali riguarda opere ricadenti in Sicilia e progettate in gran parte dalle strutture regionali.

“Con la pubblicazione della delibera - sottolinea il governatore siciliano Nello Musumeci - accelera il corposo programma di interventi di importanza strategica regionale con cui avviamo opere in tutte le aree della nostra regione. Grazie al Piano finanziato con le anticipazioni del Fsc, illustrato pubblicamente a febbraio, già concordato con il ministero per il Sud e con l'Agenzia per la coesione territoriale, abbiamo destinato una mole di risorse finanziarie per opere idriche, viarie e ferroviarie che contribuiranno a cambiare il volto della Sicilia, riportandola alla normalità, al pari delle regioni del Nord. Un grande lavoro di squadra tra governo regionale, amministrazioni comunali e dicasteri competenti che ha consegnato alla nostra terra la fetta più grossa di finanziamenti rispetto all'importo totale distribuito per tutta l'Italia. Adesso potranno

vedere la luce tutti i cantieri, in alcuni casi attesi anche da decenni”.

La delibera del Cipess prevede che i bandi di esecuzione lavori o di appalto integrato, nel caso degli interventi allo stato di progettazione di fattibilità tecnico economica, dovranno essere aggiudicati entro diciotto mesi. “Recuperiamo l'esistente, facendo le manutenzioni dimenticate in passato - dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - ma realizzeremo anche nuove opere. Avevamo ottenuto da Roma queste preziose risorse grazie alla ritrovata credibilità della Regione, nonché all'ordine che abbiamo restituito, in questi anni, a tutto il sistema dei lavori pubblici in Sicilia. Ci siamo fatti trovare pronti, programmando e curando passo dopo passo i progetti per la rete autostradale e la viabilità secondaria dell'Isola che oggi, dopo tanti anni di aspettative deluse, vedranno invece la luce. Le gare potranno partire a stretto giro - conclude Falcone - e molte di queste saranno curate direttamente dalla Regione, a garanzia di celerità e trasparenza”.

“Adesso - afferma l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità Daniela Baglieri - entriamo nella fase operativa degli interventi programmati che consideriamo strategici per lo sviluppo del nostro territorio, per i quali avevamo ottenuto il finanziamento grazie a una fattiva interlocuzione con i ministeri. Aggiustiamo finalmente le 'reti colabrodo', mettendo mano a una serie di opere sulle

infrastrutture idriche che potranno ridurre gli sprechi e le perdite, garantendo l'erogazione dell'acqua in diverse parti dell'Isola. Avviamo i lavori su alcune dighe, proseguendo nel risanamento della dotazione regionale degli invasi, in modo che possano essere utilizzati pienamente e senza limitazioni”.

La delibera Cipess prevede l'erogazione al Mims di 408 milioni destinati all'ammodernamento della linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo; 350 milioni per il lotto dell'autostrada Siracusa-Gela, da Modica a Scicli; 69 milioni per diversi interventi sulla A20 Palermo-Messina e sulla tangenziale di Messina, 33 milioni per opere sulla A18: tutte risorse, queste ultime, che saranno gestite dal Cas.

Somme disponibili anche per il collegamento viario tra la Ss 113 e Aleara Li Fusi (32,5 milioni) e per il ripristino e messa in sicurezza della Sp 176 e della Sp 60 tra Castel di Lucio e Gangi. Infine, altri 160 milioni sono disponibili per avviare i lavori su reti distribuzione idrica, serbatoi, impianti di sollevamento e di manutenzione straordinaria, completamento o sfangamento di dighe e invasi (Sciaguana, Pietrarossa, Madonna delle Grazie).

“Adesso potranno vedere la luce tutti i cantieri, in alcuni casi attesi da decenni”



Peso: 1-1%, 4-32%

Turisti stranieri: Sicilia recupera, ma non del tutto

Nel primo trimestre di quest'anno meno arrivi su due anni fa, ma con più notti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Che quest'anno la ripresa del turismo ci sia stata è un fatto percepito da tutti, ma adesso c'è la conferma ufficiale dei dati della Banca d'Italia relativi al primo trimestre di quest'anno. Va detto che il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno non ha valore in quanto allora, soprattutto per il turisti stranieri, vigevano ancora le ristrettezze per il Covid. È esplicito, però, di un terreno ancora da recuperare, il confronto col primo trimestre 2020, con gennaio e febbraio in cui ancora i turisti si muovevano con una certa regolarità.

In Sicilia, ad esempio, nel primo trimestre del 2021 si era registrato l'arrivo di 24mila viaggiatori stranieri che si erano fermati per 666mila notti e avevano speso 24 milioni di euro. Per comprendere, quindi, il reale andamento del settore è opportuno confrontare, per continuità, il quarto trimestre del 2021 con il primo trimestre di quest'anno. Primo trimestre che in Sicilia ha visto arrivare 228mila stranieri che si sono fermati per un milione e 606mila notti e hanno speso 106 milioni. Considerato che nell'Isola la destagionalizzazione ancora non è una realtà consolidata, sono dati confortanti se confrontati con l'ultimo trimestre del 2021, che comprende le festività natalizie. Infatti, fra ottobre

e dicembre scorsi si sono registrati 346mila arrivi con un milione e 700mila pernottamenti e una spesa di 146 milioni. Dunque, l'andamento è rimasto quasi in linea anche quest'inizio di anno che è stato privo di periodi festivi e con i primi due mesi solitamente meno frequentati. Però, ancora non siamo tornati ai livelli di normalità del primo trimestre 2020: 249mila arrivi (21mila in più rispetto a quest'anno), un milione e 402mila notti (204mila in meno) e 100 milioni di euro (6 milioni in meno). In due anni, quindi, l'Isola ha perso in numero di arrivi, ma quest'anno si sono fermati di più e hanno speso di più.

A livello nazionale, lo scorso marzo il saldo della bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha registrato un avanzo di 0,6 miliardi di euro, da un deficit di 0,1 miliardi registrato in marzo 2021; rispetto all'anno precedente, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è più che quadruplicata (2 miliardi), mentre quella dei viaggiatori italiani all'estero è quasi triplicata (1,3 miliardi). Nel complesso del primo trimestre del 2022, è proseguito il pronunciato recupero della spesa degli stranieri in Italia; ha, invece, rallentato la spesa dei viaggiatori italiani all'estero.

In termini di medie mobili trimestrali, il divario negativo rispetto ai livelli pre-pandemici continua a restringersi per i flussi in ingresso (al

23,9%); per quelli in uscita il calo risulta di entità maggiore (al 37,5%).

Tornando alla Sicilia, per numero di viaggiatori stranieri l'Isola è all'undicesimo posto fra le regioni italiane, segno che ancora c'è parecchio da recuperare. Basti pensare che la Campania, in decima posizione, subito sopra la Sicilia, vanta 410mila arrivi, e che fra le mete di mare, la Liguria è stata visitata più nel primo trimestre di quest'anno che nel quarto trimestre 2021.

Ieri a Procida è stata presentata un'indagine di Federalberghi. In Italia lo scorso mese di maggio si registra un solido +33,4% sul 2019, risultato del +13,5% delle presenze italiane e del +45,8% di quelle straniere.

Una decisa crescita rispetto a quanto registrato in aprile, quando le presenze dei turisti negli alberghi italiani sono aumentate del 10,5% rispetto al 2019, ma con gli stranieri che hanno fatto segnare una diminuzione del 26,3%. Da sottolineare, però, che nel periodo gennaio-maggio 2022 non sono ancora ritornati ai livelli pre-pandemia (sono in calo del 3,1% per gli italiani e del 6,8% per gli stranieri rispetto al 2019), ma la strada non sembra più così impraticabile come era negli ultimi due anni. ●



Aumentano i turisti stranieri



Peso: 23%

In arrivo 350 mln per il tratto Modica-Scicli

Autostrada. Via libera all'elenco degli interventi strategici e di quelli locali già cantierabili finanziati dalla Regione. Al momento si sta operando nei pressi della città della Contea ma presto l'infrastruttura potrà arrivare anche oltre

MICHELE BARBAGALLO

MODICA. Fondi per i lotti autostradali che vanno da Modica a Scicli. E' l'importante notizia che arriva dalla Regione dopo il via libera a opere "strategiche" per oltre 1 miliardo di euro. Dunque se al momento si sta lavorando ai lotti autostradali che vanno da Rosolini fino a Modica, in futuro, si potrà procedere con i cantieri che porteranno l'autostrada fino a Scicli e si spera, ancora più avanti, fino a Marina di Ragusa.

A darne notizia la Regione Siciliana spiegando che si è dato "il via libera in Sicilia all'erogazione di oltre 1 miliardo di euro per strade, autostrade, ferrovia Messina-Catania-Palermo, dighe e reti di distribuzione idrica. Dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti, è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la delibera del Comitato interministeriale per la program-

mazione economica e lo sviluppo sostenibile dello scorso febbraio, con l'elenco degli interventi "strategici" e di quelli locali già cantierabili, finanziati dalla Regione con l'anticipazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Si tratta complessivamente di circa 4,6 miliardi di euro, quasi un quarto dei quali riguarda opere ricadenti in Sicilia e progettate in gran parte dalle strutture regionali".

E tra queste opere ci sono appunto i lotti da Modica a Scicli con un investimento di 350 milioni di euro. "Con la pubblicazione della delibera - sottolinea il governatore siciliano Nello Musumeci - accelera il corposo programma di interventi di importanza strategica regionale con cui avviamo opere in tutte le aree della nostra regione. Grazie al Piano finanziato con le anticipazioni del Fsc, illustrato pubblicamente a febbraio, già concordato con il ministero per il Sud e

con l'Agenzia per la coesione territoriale, abbiamo destinato una mole di risorse finanziarie per opere idriche, viarie e ferroviarie che contribuiranno a cambiare il volto della Sicilia. Un grande lavoro di squadra tra governo regionale, amministrazioni comunali e dicasteri competenti". La delibera del Cipess prevede che i bandi di esecuzione lavori o di appalto integrato, nel caso degli interventi allo stato di progettazione di fattibilità tecnico-economica, dovranno essere aggiudicati entro diciotto mesi. "Recuperiamo l'esistente, facendo le manutenzioni dimenticate in passato - dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - ma realizziamo anche nuove opere. Avevamo ottenuto da Roma queste preziose risorse grazie alla ritrovata credibilità della Regione". ●

Musumeci: «E' nostra intenzione cambiare il volto di quest'area»

Falcone: «Risorse avute grazie alla nostra ritrovata credibilità»



L'attesa. I lavori tuttora in corso sulla Modica mare per la creazione dello svincolo dell'autostrada che raggiungerà anche Scicli visto che i lotti sono stati adesso finanziati.



Peso: 36%

Tutte le novità su Fisco e semplificazioni

Oggi il decreto

Bonus nel 730 con meno controlli, per gli aiuti Covid il rinvio è più vicino

Bonus da 200 euro senza autocertificazione per i dipendenti della Pa. Riduzione da 15mila a 5mila del tetto oltre il quale scattano i controlli sui movimenti di denaro con l'estero. Proroghe differenziate per le dichiarazioni Imu. Bonus nel 730 con controlli più ridotti. Più vicino il rinvio della dichiarazione sugli aiuti Covid. Addio al regime delle perdite sistematiche che portava

diritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Sono alcune delle novità contenute del decreto semplificazioni fiscali all'esame del Consiglio dei ministri di oggi.

Mobili e Parente — a pag. 8

Bonus nel 730 con controlli più ridotti Aiuti Covid, vicino il rinvio

Fisco. In Consiglio dei ministri il decreto legge sulle semplificazioni. Per i 200 euro nella Pa non va presentata l'attestazione dei redditi

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Proprio nel giorno in cui alla Camera riprende a correre la delega fiscale con i voti della commissione Finanze e il mandato al relatore per il primo via libera dell'Aula di Montecitorio, il Governo porta in Consiglio dei ministri un nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali. Si tratta di 39 articoli, almeno quelli presenti nella schema del Dl in entrata al Cdm, che spaziano dalle modifiche al calendario fiscale al taglio dei controlli formali sulle spese sanitarie inserite nella dichiarazione precompilata, con un pacchetto di

misure anche a sostegno della famiglia. In Consiglio dei ministri andrà oggi anche un decreto proposto dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, per introdurre varie semplificazioni. La più importante riguarda l'estensione delle regole Pnrr (soprattutto per la valutazione di impatto ambientale) al piano delle opere per il Giubileo 2025. Sempre per Roma, sarà l'Anas ad attuare un piano speciale di manutenzione straordinaria delle strade del valore di circa un miliardo. Interventi anche sul codice della strada per limitare la pericolosità di monopattini e altri veicoli leggeri. Le biciclette a pedalata assistita che non

rientreranno all'interno di certi parametri di sicurezza saranno considerate a tutti gli effetti motocicli.

Tornando, invece, al decreto semplificazioni sul fronte delle proroghe dei termini va registrato il rinvio, di



Peso: 1-5%, 8-28%

fatto e molto atteso da imprese e professionisti, della dichiarazione degli aiuti di Stato in scadenza il 30 giugno prossimo. La norma introdotta nel nuovo Dl sposta al 30 giugno 2023 il termine per l'amministrazione finanziaria per la trasmissione dei dati al Registro nazionale degli aiuti di Stato

(Rna). Un termine che inizialmente era fissato al 31 dicembre 2022. In questo modo si apre uno spazio temporale tale da consentire alla stessa agenzia delle Entrate di spostare almeno fino al 31 ottobre (come chiesto dal nuovo presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio).

Proprio alla luce delle esenzioni Covid, che comportano la necessità di aggiornare il modello, guadagna più tempo, rispetto alla previsione iniziale di slittamento a settembre, la trasmissione telematica della dichiarazione Imu: la bozza di decreto sposta,

infatti, la deadline al 31 dicembre 2022. Slitta in avanti anche un'altra scadenza attualmente in calendario per il 30 giugno: la dichiarazione per l'imposta di soggiorno relativa a 2020 e 2021 potrà, infatti, essere inviata entro il prossimo 30 settembre.

Potenziato, poi, l'assegno unico per i figli disabili. Sempre per sostenere le famiglie viene istituito un fondo da 58 milioni di euro per iniziative di contrasto alla povertà educativa e per rilancio degli studi Stem nei centri estivi.

Sulle successioni arriverà il rimborso diretto agli eredi dei crediti d'imposta maturati dal contribuente defunto. In caso di rinuncia, l'erede dovrà restituire all'agenzia delle Entrate l'importo ricevuto.

Per chi aspetta la precompilata, passando da Caf e professionisti abilitati, ci saranno meno controlli formali sulle spese sanitarie. In so-

stanza, faranno fede i dati trasmessi da medici e farmacia al sistema Tesser sanitaria.

Scende da 15mila a 5mila euro il tetto oltre il quale banche e intermediari finanziari dovranno trasmettere al Fisco i dati delle transazioni anche in valuta virtuale da e per l'estero. Transazioni effettuate per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e società semplici.

Per le imprese semplificazioni sul calcolo del valore della produzione ai fini Irap, in caso di dipendenti stagionali e a termine. Addio poi alla disciplina delle società in perdita sistematica e alla Robin tax del 2009 applicata ai petrolieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro Dl per rendere più rapide le opere del Giubileo 2025. Stretta sulle bici a pedalata assistita



Semplificazioni fiscali. Modifiche in arrivo per la dichiarazione precompilata



Peso: 1-5%, 8-28%

OK IN COMMISSIONE

La delega fiscale ora corre: flat tax, lotta all'evasione e nuove regole per il Catasto

Mobili e Trovati

— a pagina 9

Flat tax con scivolo, Irap e nuovo Catasto, sulla delega fiscale ok lampo in commissione

Alla Camera

Tiene senza scossoni l'intesa in maggioranza sul testo riformulato

Dopo mesi di scontri, attese e infine intese la delega fiscale ha corso in commissione Finanze alla Camera, dove un esame lampo ha archiviato la pratica nella giornata di ieri. Oggi si vota il mandato al relatore; il testo è atteso in Aula il 20.

Nella giornata di ieri sono passati senza sorprese i correttivi ai primi cinque articoli, con l'astensione annunciata di Leu sull'articolo 2 che nell'ultima versione ha di fatto rinunciato all'introduzione del sistema «duale» per mantenere in vita il sistema articolato delle attuali cedolari. Dopo di che il menù ha messo in tavola il Catasto, passato senza scossoni avendo perso la propria carica esplosiva dopo la riscrittura del

testo che qualche settimana fa ha di fatto spianato la strada per l'accordo in maggioranza.

Dopo aver bocciato gli emendamenti dell'opposizione nella seduta di ieri mattina la commissione ha votato i riformulati all'articolo 1. In particolare viene rilanciata la lotta all'evasione e all'elusione fiscale che dovrà essere contrastata da una «piena utilizzazione» dei dati che

arrivano al sistema informativo dell'anagrafe tributaria. Una caccia all'evasione 4.0 che dovrà poggiare su un'attenta analisi di rischio e che potrà far ricorso a nuove tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale.

Con un altro emendamento concordato e sottoscritto da tutte le forze politiche che appoggiano il governo viene previsto l'utilizzo dei dati che vengono restituiti al Fisco sia con la fatturazione elettronica sia con la trasmissione telematica dei corrispettivi. E un ruolo strategico per ridurre l'evasione e il tax gap dovrà averlo nel nuovo fisco l'interoperabilità delle banche dati, sempre nel pieno rispetto dei dati personali e del regolamento europeo sulla privacy.

Non solo lotta all'evasione tra le novità introdotte all'articolo 1 della delega. Una spinta alle semplificazioni e alla riduzione degli oneri da adempimento arriva con il via libera all'emendamento che prevede, per gli adempimenti dichiarativi e diversamento, «il rigoroso rispetto» da parte del Fisco del «divieto di richiedere al contribuente documenti già in possesso delle amministrazioni pubbliche», con la possibilità di estendere al massimo il ricorso alla telematica e al fisco digitale per rispettare gli adempimenti tributari.

Come chiesto soprattutto da Leu e dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, è passato anche l'emendamento che introduce nel nuovo fisco il principio dell'equità orizzontale: contribuenti con lo stesso livello di reddito ma di natura di-

versa dovranno pagare all'amministrazione finanziaria lo stesso importo. Sul fronte delle sanzioni, poi, la delega rivista e corretta prevede una razionalizzazione di quelle amministrative garantendo comunque la gradualità e la proporzionalità rispetto alla gravità delle violazioni.

Il clima che si è respirato nelle scorse ore alla Camera, immune dagli scossoni elettorali, sembra di buon auspicio per i prossimi passi della riforma. Ma i tempi di approvazione necessari per dare qualche mese ai decreti attuativi sono stretti; e bisogna vedere se il Senato si accontenterà di ratificare le scelte già definite.

— **M.Mo**

— **G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la chiusura sugli emendamenti voto nell'Aula di Montecitorio atteso il 20 giugno



COMMISSIONE FINANZE

La commissione Finanze alla Camera ha archiviato la pratica della delega fiscale. Oggi si vota il mandato al relatore; il testo è atteso in Aula il 20.



Peso: 1-2%, 9-18%

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Il Senato punta a rilanciare una chiusura agevolata delle liti pendenti

Galimberti e Leo

— a pagina 40

Fisco, si cerca la strada per tagliare le liti pendenti

Contenzioso

Il senatore D'Alfonso rilancia il tema alla vigilia dell'esame del Ddl sul processo tributario

Focus sul mancato rispetto dell'onere probatorio e sul rating del contribuente

Alessandro Galimberti

Il cantiere per lo smaltimento dell'arretrato tributario è ufficialmente partito ed entro luglio partirà l'atteso provvedimento destinato ad allinearsi alla riforma del fisco e, soprattutto, della magistratura tributaria.

A trarre metaforicamente il dado su una delle questioni preliminari più delicate del cammino della riforma, con una cautela quantomeno pari all'importanza del messaggio lanciato, è stato ieri il senatore Luciano D'Alfonso, presidente della commissione Finanze del Senato, nel corso del convegno Facing International Tax trends, organizzato dallo studio tributario Maisto e associati.

D'Alfonso ha anticipato che, nell'ambito della riforma del processo tributario, sarà prevista una «misura di pace fiscale per la definizione delle liti tributarie pendenti. L'obiettivo è sgravare significativamente il carico dei procedimenti contenziosi tributari pendenti presso le commissioni tributarie di primo e secondo

grado e presso la Cassazione». Secondo il presidente della com-

missione Finanze di Palazzo Madama il contenzioso in giacenza presso la Cassazione deve essere affrontato, «a partire dal discernimento riguardante gli esiti di primo e secondo grado sottostanti».

Per il senatore del Pd, che ha comunque sottolineato l'importanza di trovare «molte e diverse genitorialità» al percorso di riforme, il nodo è la consistenza risalente di contenzioso. La riforma della giustizia tributaria «non potrà non affrontare le situazioni di conflittualità preesistenti».

Per contestualizzare le indicazioni del presidente della commissione Finanze è opportuno tornare agli elementi di indirizzo contenuti già nel documento votato dalle due commissioni Finanze di Camera e Senato per quanto concerne l'onere della prova e la condivisione del patrimonio conoscitivo nelle disponibilità dell'ordinamento tributario, oltre all'articolo 71 del Dl Cura Italia sulla cosiddetta «premieria fiscale» destinato a fare ulteriori passi avanti, rea-

lizzando forme crescenti di riconoscimento e di valutazione.

I binari di quella che nei corridoi già si definisce, come da tradizione, la sanatoria delle liti fiscali sono quindi già chiari, come chiare sono le proiezioni dell'analisi che verrà effettuata sull'arretrato.

In sostanza, stando a queste probabili linee guida, lo smaltimento colpirà «di diritto» quei fascicoli dove il principio dell'onere probatorio a carico dell'amministrazione non è stato pienamente rispettato (e perciò scaricato sul contribuente chiamato a difendersi), e allo stesso tempo verrà attentamente valutato il «rating» del contribuente coinvolto nel giudi-



Peso: 1-1%, 40-20%

zio tributario (il "bollino blu" già contenuto nei documenti preparatori parlamentari).

A margine, ma non meno importante e risolutiva, rimane la questione della Suprema corte di cassazione, dove si studierà il modo di rendere il più possibile stabile, e definitiva, la composizione delle sezioni impiegate sul contenzioso fiscale.

La logica di questo proposito è del tutto evidente e in armonia tra l'altro con il progetto di riforma della magistratura tributaria: cercare di stabilizzare la giurisprudenza sui grandi temi della fiscalità, che per una se-

rie di ragioni storiche non hanno finora incontrato grande appeal nella formazione e nella specializzazione delle toghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

La modifica al Ddl

Il presidente della commissione Finanze del Senato, Luciano D'Alfonso (Pd), ha anticipato che nel corso dell'esame del Ddl di riforma della giustizia tributaria verrà affrontato anche il tema dello smaltimento dell'arretrato in Cassazione

Doppio requisito

Lo smaltimento potrebbe interessare le liti in cui l'onere probatorio a carico dell'amministrazione finanziaria non è stato rispettato e verrà considerato il rating del contribuente



Peso: 1-1%, 40-20%

AGEVOLAZIONI

**R&S, lettere del Fisco
per invitare alla sanatoria**

Le Entrate stanno inviando lettere per invitare i contribuenti ad avvalersi della sanatoria per la restituzione del credito d'imposta ricerca e sviluppo senza sanzioni. — a pagina 41

Bonus ricerca e sviluppo, dal Fisco le lettere per incentivare la sanatoria

Agevolazioni

Nelle comunicazioni
anomalie individuate
in base a nove indicatori
Tra le incongruenze
l'assenza di ricerca nei tre
anni per la media storica

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Sono nove gli indicatori che l'agenzia delle Entrate sta utilizzando per scovare le imprese che hanno fruito, in maniera anomala, del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, previsto dall'articolo 3 del Dl 145/2013 e successive modificazioni. Dopo la recente sentenza del Ctp di Latina 610/2022 che sembra andare contro alle precedenti della sezione di Aosta, riportando il manuale di Frascati in primo piano, arrivano alle imprese le comunicazioni che evidenziano le possibili anomalie, con contestuale invito a utilizzare la procedura di riversamento. La comunicazione evidenzia gli importi utilizzati e informa che «dai controlli sino ad oggi effettuati in relazione al suddetto credito di imposta è emerso che, in molti casi, i contribuenti hanno considerato agevolabili investimenti non qualificabili, in base ai requisiti richiesti dal "manuale di Frascati" dell'Ocse (novità; creatività; trasferibilità/riproducibilità; sistematicità; incertezza tecnico-scientifica e finanziaria), come attività di ricerca e sviluppo». Continua informando che, qualora il richiedente abbia erroneamente

usufruito dell'agevolazione, potrà regolarizzare la posizione attraverso la speciale procedura che consente, in relazione al credito ricerca e sviluppo utilizzato in compensazione fino al 22 ottobre 2021 e maturato nei periodi di imposta dal 2015 al 2019, di effettuare il riversamento degli importi indebitamente fruiti, senza applicazione di sanzioni e interessi (articolo 5, commi da 7 a 12, del Dl 146/2021).

Questo può essere fatto mediante invio all'agenzia delle Entrate del modello di «richiesta di accesso alla procedura di riversamento del credito di imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo», entro il 30 settembre 2022.

La comunicazione procede informando che, a seguito di un esame preliminare della posizione fiscale, sono state riscontrate possibili anomalie. Il riscontro è stato effettuato tramite analisi basate sull'utilizzo dei dati nella disponibilità dell'agenzia delle Entrate, che hanno permesso di individuare indicatori di rischio del possibile utilizzo indebito del credito d'imposta.

Al fine di consentire all'impresa di valutare l'opportunità di aderire alla procedura di riversamento, l'agenzia delle Entrate ha inviato la

comunicazione per informare sul periodo e sulle anomalie che sono state riscontrate rispetto a nove indicatori presi in considerazione.

Il più ricorrente è spesso legato al primo indicatore che denota l'assenza di attività di ricerca nel triennio di riferimento per il calcolo della media. Il credito R&S presuppone che il contribuente svolga un'attività idonea a produrre nuove conoscenze. L'anomalia si riferisce ai contribuenti, già in attività nel periodo di calcolo della media storica (triennio 2012-2013-2014), che hanno indicato una media storica pari a zero. L'agenzia delle Entrate interpreta questo punto come segnalazione di assenza di esperienza pregressa per le imprese che risultano aver svolto attività di R&S utilizzando il proprio personale interno che, a questo punto, viene definito



Peso: 1-1%, 41-26%



“non qualificato”. L'eventuale presenza di personale qualificato (ricercatori) sarebbe stata intercettata tramite il quadro IS, rigo IS4, colonna 2, rubricato «Personale addetto alla ricerca e sviluppo» - della dichiarazione Irap. L'Agenzia conclude che, rispetto ai requisiti richiesti dal manuale di Frascati, l'indicatore può essere segnalativo dell'assenza di novità e sistematicità.

Il secondo indicatore evidenzia una eventuale sottostima della media dichiarata nel periodo (2012-2013-2014) estratta dai modelli Irap considerando gli importi indicati nel quadro IS, rigo IS4, co-

lonna 2 - rubricato «Personale addetto alla ricerca e sviluppo» - confrontata con la media storica indicata dal contribuente.

Il terzo indicatore ha previsto di ricostruire la media storica partendo dalle variazioni annuali subite dalle voci del bilancio relative ai brevetti, alle spese di sviluppo ed alle spese di ricerca; in questo caso, sono state sommate le variazioni positive intervenute nel periodo di monitoraggio ed è stata calcolata la loro media. Questa è stata comparata alla media dichiarata; se risultata superiore, è stata segnalata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Le comunicazioni

Le Entrate stanno inviando lettere per invitare i contribuenti ad avvalersi della sanatoria per la restituzione del credito d'imposta ricerca e sviluppo senza sanzioni e interessi

19 indicatori

L'Agenzia sta utilizzando 9 indicatori per cercare di evidenziare anomalie nella fruizione del bonus

I dati disponibili

Il riscontro è stato effettuato tramite analisi basate sull'utilizzo dei dati a disposizione dell'agenzia delle Entrate, che hanno permesso di individuare indicatori di rischio del possibile utilizzo indebito del credito d'imposta

I periodi di riferimento

Per consentire all'impresa di valutare l'opportunità di aderire al riversamento, la comunicazione informa sui periodi delle anomalie



Peso: 1-1%, 41-26%

«Codice appalti in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr»

L'intervista

ENRICO GIOVANNINI

Sì definitivo del Parlamento alla riforma: per l'attuazione la parola al Consiglio di Stato

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, incassa il sì definitivo del Parlamento alla legge delega di riforma del Codice degli appalti nei tempi previsti

dal Pnrr, e in un'intervista al Sole 24 Ore rivendica un metodo di lavoro centrato sull'ascolto delle parti sociali, delle categorie, delle forze politiche. «Il Codice appalti entrerà in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr». E sul problema dei crediti fiscali da Superbonus, che le imprese non riescono a incassare, risponde così alla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Risolviamo al tavolo gli aspetti attuativi, ma teniamo conto della congiuntura favorevole che consentirà alle imprese di lavorare».

Giorgio Santilli — a pag. 6

L'intervista. Enrico Giovannini. «Sul 110% dico alla presidente Brancaccio: risolviamo al tavolo gli aspetti attuativi, come fatto per gli extracosti, ma teniamo conto della congiuntura favorevole che consentirà a tutte le imprese di lavorare»

«Codice appalti in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr»

Giorgio Santilli

«La legge delega è anche figlia delle innovazioni che abbiamo introdotto in questo anno di lavoro con il Pnrr. Avevamo detto fin dall'inizio che tali innovazioni sarebbero state un banco di prova e che, se avessero funzionato, le avremmo stabilizzate con il nuovo Codice degli appalti, oltre il Pnrr stesso. Ora mi sembra giunto il momento di fare questa verifica, ma a me sembra che sia in gran parte positiva. Lo conferma il fatto che forze politiche che un anno fa si dividevano fra chi diceva "non

si tocca nulla" e chi diceva "cancelliamo tutto" ora convergono su un disegno comune». Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, incassa il sì definitivo del Parlamento alla legge delega di riforma del Codice degli appalti nei tempi previsti dal Pnrr e rivendica un metodo di lavoro centrato sull'ascolto delle parti sociali, delle categorie del settore, delle forze politiche. Ascoltare per decidere. Il ministro coglie l'occasione anche per rispondere alla neopresidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che aveva lodato questo stesso metodo tenuto per mettere a punto la

soluzione sugli extracosti contenuta nel decreto Aiuti e aveva chiesto un tavolo al governo per risolvere il problema esplosivo dei crediti fiscali da Superbonus che le imprese hanno in pancia senza poterli



Peso: 1-6%, 6-44%

incassare. «Non mi sono occupato di queste norme - dice Giovannini - ma penso che anche in questo caso possa valere il metodo per cui ci si mette al tavolo e si individuano soluzioni concrete ai problemi attuativi. Questo lavoro è facilitato dalla congiuntura favorevole per il settore delle costruzioni. Le imprese di ogni dimensione, grandi, medie e piccole, hanno davanti uno scenario, con le gare del Pnrr che stanno partendo, di lavoro per i prossimi anni, fino al 2026 e anche oltre. Questo ci deve spingere a cercare sempre soluzioni costruttive».

Ministro Giovannini, torniamo al nuovo Codice degli appalti. Non c'è il rischio che crei una eccessiva discontinuità rispetto al Pnrr nel 2023 che è il momento di massimo sforzo per aggiudicare le gare e avviare i lavori? Non si rischia di bloccare nuovamente tutto?

Questo è un punto molto importante. Non abbiamo bisogno di uno shock regolatorio che crei un nuovo blocco del settore, proprio ora che attuiamo il Pnrr e nel momento in cui i dati record delle aggiudicazioni del 2021 (40 miliardi) e del 1° trimestre 2022 ci dicono che il sistema ha pienamente assorbito le correzioni normative intervenute. Per questo proporrò al Parlamento, con cui siamo in dialogo costante, di considerare la possibilità di un'entrata in vigore non tutta insieme del nuovo Codice, ma scaglionata per parti. La legge delega, sulla quale ha lavorato

intensamente la viceministra Bellanova, che vorrei ringraziare, prevedendo uno o più decreti legislativi, ci dà questa possibilità. Ovviamente, sempre nel rispetto del metodo di cui abbiamo detto, questo

dialogo sarà costante anche con le categorie economiche. Il Consiglio di Stato ora svolgerà un lavoro prezioso nel mettere a punto il testo del nuovo Codice, ma poi serve un percorso per la tempistica di attuazione da concordare con il Parlamento.

Immagino lei darebbe la precedenza alle parti di riforma che ritiene fondamentali.

Torno al discorso delle sperimentazioni del Pnrr. Il nuovo modo di fare progettazione che abbiamo introdotto con le linee guida sul progetto di fattibilità tecnico economica, la relazione di sostenibilità che le stazioni appaltanti devono produrre per le singole opere, le nuove condizionalità da inserire nei bandi per le assunzioni di donne e giovani, le semplificazioni autorizzative per le grandi opere: mi sembrano tutte cose che stanno funzionando e che consentono al settore di fare un vero salto di qualità. Le grandi stazioni appaltanti stanno dimostrando di aver recepito queste novità, poi dovranno essere anche le

amministrazioni territoriali e poi le imprese che si aggiudicano le gare a confermare quel salto. Lei mi chiede quali siano le parti del codice che avranno la precedenza. Anche qui la risposta è spesso nelle sperimentazioni che abbiamo fatto o stiamo facendo. Il protocollo fra Presidenza del Consiglio e Anac sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, per esempio, ci indica una strada che vogliamo certamente seguire. La stessa cosa direi per la qualificazione degli operatori, per la sicurezza dei cantieri, per l'innovazione tecnologica dove sperimentiamo per esempio l'uso del Bim nella progettazione.

Veniamo a un altro aspetto delicato. Le è stato dato atto che le soluzioni individuate sugli extracosti con il Dl Aiuti sono giuste. Ma ora bisogna attuarle, bene e rapidamente, altrimenti tutto l'effetto positivo si perde. Vale lo stesso discorso. Per pagare i rincari del secondo semestre del 2021 abbiamo avviato una piattaforma digitale che rende più

facile alle stazioni appaltanti accreditarsi per poi chiedere le somme necessarie a coprire i rialzi. Il 27 di questo mese daremo i risultati delle compensazioni per il secondo semestre, chi ne ha diritto e per quali importi: fra le compensazioni relative al 1° e al 2° semestre del 2021 ci sarà una notevole differenza, anche in termine di accelerazione dei pagamenti. Quella piattaforma, con le necessarie modifiche, sarà alla base anche dell'attuazione del decreto Aiuti.

Ci sono poi i prezzari regionali da aggiornare. L'aggiornamento straordinario per il 2022 va fatto entro il 27 luglio e le Regioni accampano sempre molti problemi.

Noi pensiamo che le regole che stiamo definendo per gli aggiornamenti ordinari dei prezzari e che andranno a una delle prossime Conferenze Stato-Regioni segneranno un cambiamento notevole delle pratiche attuali e si potranno applicare anche all'aggiornamento straordinario. Abbiamo dovuto bilanciare le differenze di posizioni presenti fra le Regioni per dare omogeneità sia sul fronte della trasparenza che della metodologia. È molto positivo che le Regioni abbiano capito l'importanza di migliorare decisamente un metodo che in passato ha mostrato varie problematiche.

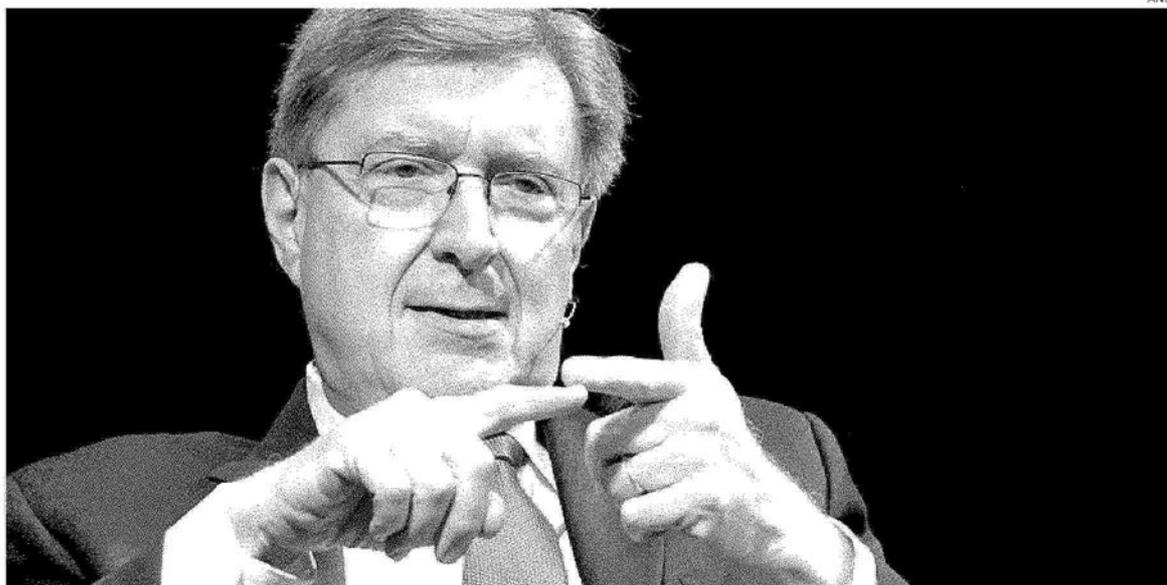
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA
Possibili più decreti legislativi, valuteremo con il Parlamento dopo che il Consiglio di Stato avrà scritto il testo

DECRETO AIUTI
«Con la piattaforma digitale avviata i pagamenti delle compensazioni saranno più veloci»



Peso: 1-6%, 6-44%



ANSA

Enrico Giovannini. Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili



Peso: 1-6%, 6-44%



SCELTE STRATEGICHE

TRE FONDI
PER INNOVARE
E RILANCIARE
LA CRESCITAdi **Paolo Gualtieri**

— a pagina 16

Chiave della crescita è l'innovazione, tre fondi per lanciarla

Scelte strategiche

Paolo Gualtieri

Lo sviluppo economico nei prossimi anni sarà incentrato sull'applicazione delle tecnologie di analisi, gestione e trasmissione dei dati e su quelle di comunicazione, in svariati campi e settori industriali, e sulla diffusione dell'uso da parte dei consumatori di strumenti di accesso remoto ai servizi e all'acquisto di beni. All'inizio di quest'anno le prospettive per l'Italia apparivano migliori di adesso: nei commenti si leggeva della necessità per il nostro Paese di realizzare gli investimenti in innovazione previsti nel Pnrr per intraprendere un percorso di maggior crescita rispetto al passato e rendere così sostenibile un debito pubblico che nel 2020 aveva raggiunto il picco del 155% rispetto al Pil. La guerra in Europa ha ingarbugliato il quadro. Le proiezioni economiche di recente pubblicate dalla Banca d'Italia indicano, rispetto a quelle di gennaio, un netto peggioramento delle attese di crescita per l'anno in corso (da 3,8% a 2,6%) e per quello successivo (da 2,5% a 1,6%) e un balzo nelle aspettative d'inflazione. Tutto ciò tenendo conto degli effetti delle misure di contrasto dell'aumento dei costi dell'energia e assumendo prezzi del petrolio in calo nei prossimi due anni come segnalano i mercati *futures*. Tuttavia, il quadro potrebbe anche peggiorare. I tassi d'interesse stanno salendo: sono aumentati i premi al rischio richiesti dagli investitori e quindi il rendimento dei nostri BTP a 10 anni e i mercati si attendono una politica monetaria molto meno accomodante. L'Italia è vulnerabile perché presenta una struttura produttiva caratterizzata da un importante comparto manifatturiero sulla cui redditività incidono gli aumenti del costo dell'energia e mostra nell'interscambio commerciale con l'estero un crescente deficit energetico a causa del rincaro dei prezzi e del rafforzamento del dollaro rispetto all'euro. Inoltre, lo Stato è un grande debitore e quindi è svantaggiato in un ambiente di tassi più alti e soprattutto di maggiore avversione al rischio da parte degli investitori e con esso le aziende più



Peso: 1-1%, 16-21%



legate al sistema Italia. In un contesto così avverso probabilmente è essenziale ma non sufficiente raggiungere tutti gli obiettivi per ottenere i fondi europei del programma Next Generation UE, occorre anche un approccio eterodosso per accelerare la crescita e aumentare la produttività che potrebbe fondarsi su un'eccezionale spinta verso l'applicazione dell'innovazione tecnologica ai processi produttivi e alle modalità di fruizione dei servizi da parte dei consumatori. Suggestiscono questo approccio i volumi di risorse che sono andate a finanziare l'ecosistema del *venture capital* lo scorso anno: a livello mondiale, hanno superato i 700 miliardi di dollari sostenendo investimenti in innovazione tecnologica nei servizi di cura della salute, nel farmaceutico e nelle biotecnologie, nella produzione e conservazione di energia pulita, nella mobilità, nella logistica, naturalmente nei servizi finanziari e nei servizi commerciali, e anche in industrie più tradizionali come l'agroalimentare e la formazione delle risorse umane. Le turbolenze geopolitiche non sembrano aver intaccato questo andamento e hanno accresciuto l'interesse per le tecnologie relative alla sicurezza informatica, per quelle collegate all'industria della difesa e per quelle utili per la ricerca di fonti alternative di energia. Il nostro Paese dispone di un enorme risparmio che potrebbe essere maggiormente indirizzato verso investimenti in innovazione tecnologica. Il Tesoro potrebbe emettere dei BTP a lungo termine, rivolti ai risparmiatori individuali, destinati esclusivamente a finanziare l'innovazione tecnologica; le risorse raccolte potrebbero essere immesse in tre fondi, uno finalizzato a finanziare la ricerca applicata rivolta all'innovazione di prodotto e di processo, con l'obiettivo di attrarre giovani talenti dall'estero e d'incentivare i nostri ricercatori, un secondo destinato al finanziamento di start up innovative in qualunque fase della loro vita, e un terzo per il sostegno di un progetto di offerta di servizi per l'innovazione tecnologica nel campo della formazione scolastica con l'obiettivo di raggiungere un'educazione all'avanguardia e omogenea in tutto il Paese. I tre fondi devono avere scopo di lucro, devono generare valore. Gli investitori nei BTP per l'innovazione tecnologica avranno la facoltà di convertire i titoli di credito in quote dei fondi e in questo modo beneficeranno del valore che verrà creato mediante l'innovazione ma allo stesso tempo avranno la garanzia implicita dello Stato; dal suo canto il Tesoro, data l'esistenza della facoltà di conversione concessa agli investitori, potrà emettere a tassi più bassi. Forse se indirizziamo un profluvio di denaro verso l'innovazione tecnologica riusciremo a incentivare e moltiplicare le iniziative di ricerca e d'impresa e così a creare un ambiente entusiastico come quello che caratterizzò il boom economico degli anni 50-60 del 900 e magari riusciremo anche a interrompere il calo demografico che pure tanto ci penalizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 16-21%



L'INTERVISTA

Tronchetti Provera “Ora tagliare il cuneo e aumentare i salari”

MARCO ZATTERIN

«Alziamo i salari, tagliamo il cuneo e la Bce non pensi solo ai prezzi». Così l'ad Pirelli, Tronchetti Provera. - PAGINA 17



L'INTERVISTA

Marco Tronchetti Provera “Alziamo i salari, tagliamo il cuneo e la Bce non pensi solo ai prezzi”

L'ad Pirelli: il voto conferma la stabilità di governo, ma ora si rischia una crisi severa

MARCO ZATTERIN

Mentre Marco Tronchetti Provera analizza la tempesta economica perfetta che s'avanza, la guerra, le mosse della Bce, e anche la complessa relazione fra politica e stabilità, il grande schermo televisivo informa che lo spread fra i Btp e i virtuosi Bund tedeschi è arrivato a quota 248. Preoccupato? «C'è una certezza - risponde il vicepresidente esecutivo e ad di Pirelli -: se sei il Paese più in rosso d'Europa, e le prospettive di crescita vengono meno, è difficile sostenere il costo del debito e gli investimenti che servono per ripartire». In effetti, è una certezza. La gigantesca voragine nei conti pubblici è una costante fra gli allarmi nazionali. Adesso, però, ha parecchi compagni di viaggio. Fra i tanti, il top manager milanese dimostra di non aver gradito sino in fondo la manovra di Francoforte sul costo del denaro e auspica un

maggior coordinamento nella gestione dell'economia. «La coesione europea è fondamentale per una speranza diffusa di sviluppo - argomenta -. Serve anche per aumentare le possibilità di ritrovare la pace. Serve alla gente che ci rimette la vita ogni giorno in Ucraina, come ai milioni che, in un modo o nell'altro, pagheranno la crisi economica se non sapremo evitarla».

Cominciamo dal voto. Che segnali arrivano dalla domenica elettorale?

«Malgrado tutto, si conferma una certa stabilità di governo. Nei prossimi mesi si giocherà tutto sull'economia, perché un conto sarà arrivare alle politiche con delle prospettive positive, un altro se saranno negative. L'equilibrio del Paese dipende molto dall'economia. Visto che lo scenario può peggiorare in autunno, rischiamo elezioni in cui sarà più difficile garantire la stabilità».

Qual è la sua sensazione?

«È che, se non si cambia la rotta e se non succede qualcosa, la crisi sarà molto severa».

Cosa intende per “cambiare rotta”?

«Armonizzare le politiche europee, anche dal punto di vista delle scelte della banca centrale. Siamo in inflazione causata dai prezzi dell'offerta non dalla forza della domanda. Ma l'elemento più importante è la fine della guerra».

Ecco la Bce. Se fosse a Francoforte, farebbe come Christine Lagarde?

«Non posso in alcun modo



Peso: 1-3%, 17-70%

pensare di sostituirmi a Christine Lagarde. Certo, quando c'è un rallentamento dell'economia, bisogna considerare che le restrizioni monetarie in certi casi favoriscono il ciclo negativo. Ci vuole cautela. Quello che credo sia naturale è isolare il costo dell'energia, anche attraverso un price-cap, perché comporta conseguenze evidenti sul paniere dell'inflazione».

Riproviamo. È giusto alzare i tassi, adesso?

«La politica dei tassi della Bce non può più essere l'unica leva. Va coordinata con interventi sull'economia reale, altrimenti può produrre un effetto opposto».

Serve concertazione fra politica monetaria ed economica, fra Bce e governi.

«Sì. I segnali sull'economia sono chiarissimi. Una decisione non può essere presa unicamente nel nome della stabilità monetaria».

È il tempo di alzare i salari?

«Certo, perché possono favorire una espansione del potere di acquisto. D'altro canto, dati il deficit di produttività nei confronti dei Paesi europei, occorre muovere la leva fiscale cercando di non danneggiare la competitività del sistema».

La ricetta è elevare gli stipendi e ridurre il cuneo fiscale?

«Assolutamente. Con una strategia che non pesi sulla competitività del sistema delle imprese».

Fra reddito di cittadinanza e altro, c'è convergenza nel dire che abbiamo perso parecchie occasioni. È d'accordo?

«Non c'è stata alcuna scelta strategica chiara di politica economica che permettesse il recupero della competitività del Paese. Si è cercato il consenso con una sommatoria di bonus che non ha avuto l'impatto necessario sulla domanda. Non si è ragionato sul coordinamento di sostegni e programmi di investimento. Sono state tutte manovre di bre-

ve termine».

Le stiamo pagando?

«Paghiamo scelte che vengono da lontano, sono figlie della continua instabilità e dell'assenza di un vero progetto strategico per il Paese».

Ora però il cantiere delle riforme è aperto.

«Vero. Ma la questione è che negli ultimi mesi le forze politiche hanno smesso di sottolineare che per avere i fondi del Pnrr è necessario avanzare con le riforme. Sembrano indifferenti, almeno in buona parte. Il Piano, per realizzarsi, richiede progetti allineati con gli obiettivi identificati insieme con l'Unione. Senza riforme non succederà. E il sentiero è stretto, in particolare per la strutturale incapacità di spesa. Lo sforzo deve essere orientato a garantire i progetti e i tempi di realizzazione. Bisogna far sentire alle forze politiche la necessità di muoversi in questo senso».

Che succede se falliamo gli obiettivi del Pnrr?

«Non può essere mancato. Sarebbe una responsabilità gravissima per le forze di governo e del Parlamento. I cittadini italiani hanno reagito bene alla pandemia, ora hanno una grande voglia di ripartenza. Se tutti guardano solo al risultato politico di breve periodo, ci saranno grandi difficoltà. Oltretutto, se faremo bene, ci saranno altri fondi in futuro».

Serve il salario minimo, in Italia?

«Sì, ma è un tema che non tocca l'industria, dove l'80% delle intese è fatta di contratti collettivi in cui la retribuzione è già sopra il minimo. È un dibattito distorto, mal comunicato. Il salario minimo non riguarda il settore industriale».

Ci sono migliaia e migliaia di lavoratori con paghe da fame. Loro avrebbero bisogno di un minimo.

«In questo caso è doveroso. Bisogna proteggere le persone da forme di sfruttamento inaccettabili.

Il dibattito corretto riguarda la protezione sociale che va assicurata. Servirebbero anche forme per agevolare l'accesso al lavoro come, ad esempio, la detassazione dei primi anni».

Se ne parla da anni, ma si è fatto meno dell'opportuno. Come mai?

«La questione non è stata impostata bene. Non si è lavorato a un progetto comune per superare complessità e colpe che sono ovunque e dalle quali le imprese non sono immuni. Nella sostanza, si è tagliato quel cordone ombelicale fra imprese e forze politiche che aveva caratterizzato Gli anni migliori della crescita del Paese».

La guerra di Vlad. Perché?

«Il dibattito su Putin è complesso. Le responsabilità sono chiare. Come chiari sono stati gli errori di valutazione degli equilibri mondiali e gli impatti conseguenti al conflitto. Avevamo strumenti per contenere e prevenire quello che è successo. Non è solo un tema che riguarda la situazione tra Russia e Ucraina. È un tema generale».

Tutto si lega, ormai.

«Il nostro mondo occidentale si è sviluppato a lungo e con forza, ma ora la crescita demografica riguarda i paesi più poveri. L'unica via che abbiamo per evitare nuovi squilibri sociali è garantire la crescita. Questo impone la definizione di nuove regole tenendo in considerazione la diversità dei sistemi. Noi viviamo in una democrazia di valori condivisi. Conosciamo la tragedia della guerra e abbiamo fatto il possibile per evitarne ulteriori. Altre parti del mondo hanno una cultura e una storia diverse con le





quali bisogna trovare un modo di convivere. Ho avuto il privilegio di vivere 70 anni sotto l'ombrello americano. Epoca non senza problemi: c'è stato il terrorismo, ma non le guerre. Per evitarle, bisogna accettare le differenze e definire dei confini sapendo che oltre ci sono sistemi e valori diversi dai nostri. Dobbiamo trovare equilibri per non perdere le opportunità di crescere insieme. La chiave è prevenire, cercare di capire le culture differenti prima che agiscano in un modo che diventa difficile rimettere in equilibrio».

In che mondo siamo finiti?

«Dopo la crisi Covid la ripartenza ha fatto aumentare i prezzi delle materie prime e quelli del trasporto. L'onda

era destinata ad attenuarsi e tutti si aspettavano una ridiscesa entro la fine del 2022. Era un'espansione sana da domanda. La guerra ha invece spinto ancora verso l'alto i listini e l'energia, con un aumento dei costi per le imprese e le famiglie. Andiamo verso un contesto in cui non si può fare molto di più, almeno finché c'è la guerra».

Minaccia più grave?

«Il debito. Nel momento in cui la crescita si fa più incerta, gli spread salgono e il passivo aumenta».

Lì siamo. Rischiamo un sacco di guai?

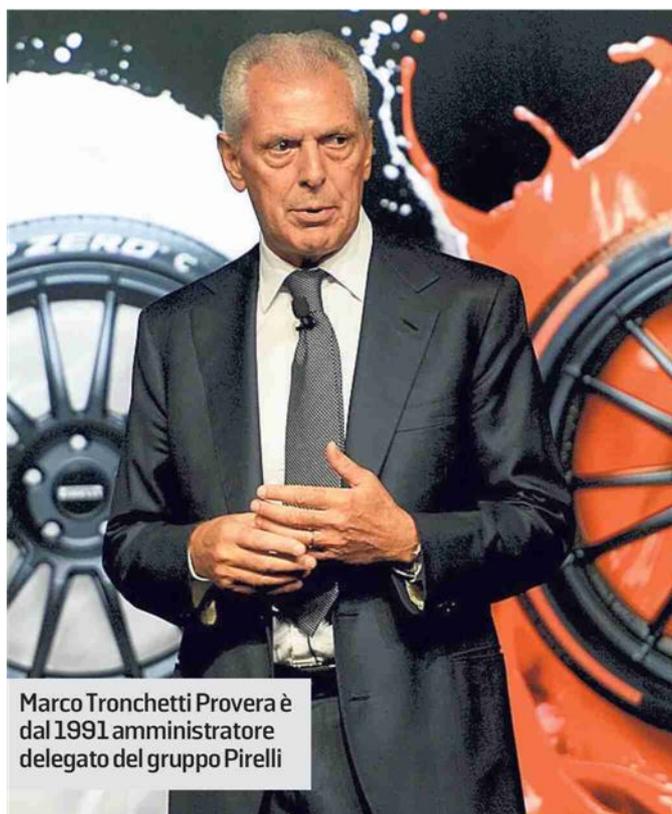
«È facile correggere il debito se c'è crescita. Altrimenti no. È un punto che non riguarda solamente l'Italia. Ci vuole una forte coesione europea,

che del resto è l'area economica più ricca del mondo. Bisogna chiedersi come gestire il debito facendo investimenti produttivi. Se il Paese ha una bassa produttività, un alto debito, il conto lo pagano i cittadini». —

MARCO TRONCHETTI PROVERA
AMMINISTRATORE DELEGATO
PIRELLI

La minaccia più grave per il Paese è quella del debito il conto potrebbe essere pagato dai cittadini

Non c'è stata alcuna scelta strategica chiara che permettesse il recupero della competitività



Marco Tronchetti Provera è dal 1991 amministratore delegato del gruppo Pirelli

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-3%, 17-70%

Pubblica amministrazione allarme Pnrr

Servono 1,3 milioni di assunzioni in 6 anni per il Recovery et  media alta e appena 40 euro a testa per la formazione il Forum Pa: "Attrarre i giovani o falliremo gli obiettivi Ue"

PAOLO BARONI
ROMA

Tanti fondi da gestire, qualcosa come 54 miliardi di euro l'anno da qui al 2029 tra Pnrr e altri fondi europei, ed una macchina pubblica che rischia di faticare a tenere il passo: troppi pochi i dipendenti a disposizione e, soprattutto, troppo vecchi e troppo poco qualificati per affrontare le nuove sfide. I concorsi, infatti, faticano a decollare, mentre solamente le assunzioni dei professionisti previste nell'ambito del Pnrr stanno rispettando il timing fissato al 2023 con 15 mila contratti a termine gi  attivati.

Secondo una ricerca sul lavoro pubblico presentata ieri in apertura al «Forum Pa 2022» che ha fatto subito polemica, tra Pnrr e fondi di coesione, da fine 2021 al 2029 all'Italia arriveranno ben 484 miliardi di euro, tutte spese straordinarie ed aggiuntive da programmare, gestire, monitorare e rendicontare. «Una quantit  di risorse senza precedenti - rileva il rapporto - che dovr  essere coordinata da una Pubblica amministrazione non in ottima salute». I dipendenti pubblici italiani in Italia sono infatti fermi a 3,2 milioni, mentre oltre 3 milioni sono quelli andati nel frattempo in pensione) a fronte dei 5 milioni della Germania, i 5,3 del Regno Unito ed i 5,7 della Francia. Non solo sono pochi ma la loro et  media si avvicina ai 50 anni, fanno poca formazione (visto spendiamo appena 40 euro

l'anno a persona per l'aggiornamento) e nonostante una buona quota di laureati (il 42,6%) hanno principalmente competenze giuridiche, adatte a gestire procedimenti pi  che progetti, spesso disallineate dalle reali esigenze.

Per raggiungere l'obiettivo di «4 milioni di dipendenti pubblici con un'et  media di 44 anni e competenze adeguate» fissato entro il 2028 dal ministro della Pubblica amministrazione Brunetta, considerando anche i previsti 500 mila pensionamenti, entro 6 anni bisognerebbe cos  assumere quasi 1,3 milioni di persone - circa 200 mila ogni anno - con un'et  media di 28 anni. Obiettivo certo non facile da raggiungere.

«La grande speranza»   rivolta ai concorsi pubblici che con le nuove regole che puntano ad introdurre in breve tempo nuovo personale giovane e qualificato, ma i cui effetti, dopo i primi mesi di applicazione, secondo lo studio di Fpa sono per  ancora incerti: su 55 concorsi banditi tra il 2019 ed il 2021 solo 30 si sono conclusi e su 103 mila posti messi a bando appena 14.500 sono stati assegnati, mentre oltre 88 mila (in gran parte nella scuola) sono ancora vacanti.

Il Dipartimento della funzione pubblica del ministero commenta per  questi dati, spiegando che il monitoraggio realizzato da FPA «si basa su un campione non rappresentativo di concorsi, eterogenei sia per data di pubblicazione del bando sia per tipo di amministrazione»: mescola i concorsi

indetti nel 2019-2020, che si erano arenati a causa della pandemia, con quelli banditi a partire dal maggio 2021, quando   entrata in vigore la riforma che ha consentito lo sblocco e la ripartenza delle selezioni in tutta Italia e ha previsto la digitalizzazione e la riduzione dei tempi delle procedure. «La riforma funziona,   stata spartiacque: c'  un prima e un dopo maggio 2021 - sottolinea quindi la nota -. Il rapporto non fa altro che confermare la fase di rodaggio dei nuovi meccanismi, inevitabile in una galassia complessa ed eterogenea come quella della Pa». Secondo il Dipartimento della Pa il decreto «Pnrr2» da luglio far  poi registrare ulteriori progressi con la messa a disposizione di amministrazioni centrali e autorit  indipendenti del portale «inPA» per i concorsi, e a seguire di Regioni ed enti locali, portale che poi da novembre diventer  obbligatorio per tutte le selezioni.

Secondo Tania Scacchetti della Cgil i dati sulle assunzioni presentati al Forum Pa «allarmano». «A fronte di un crollo dell'occupazione in tutto il pubblico impiego e dell'incremento



Peso: 54%



to dei pensionamenti dei prossimi anni la lentezza con la quale si sta procedendo alle nuove assunzioni rischia di compromettere non solo la capacità delle amministrazioni di realizzare il Pnrr, ma anche la garanzia di servizi essenziali». Per questo la dirigente sindacale chiede al governo «di rafforzare la macchina pubblica investendo su qualità e quantità dell'occupazione e formazione».

«Bisogna costruire con urgenza una Pa capace di lavorare per progetti, che passi dalla cultura dell'adempimento a quella del risultato - incalza il

direttore generale di FPA, Gianni Dominici - La Pa deve diventare più attrattiva per i giovani competenti, rafforzare identità, motivazione e appartenenza dei suoi dipendenti e condividere un progetto comune con le nuove generazioni. Si deve costruire un'organizzazione agile basata su obiettivi e risultati, premiare il merito, riconoscere le elevate professionalità e sostenere la formazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500.000

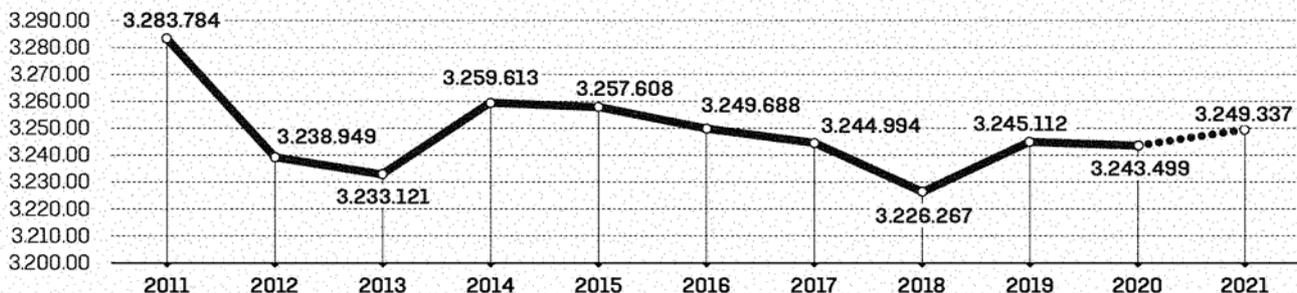
I pensionamenti previsti nella pubblica amministrazione entro il 2028

484

I miliardi di euro che l'Italia riceverà dall'Europa entro il 2029

I DIPENDENTI DEGLI ENTI PUBBLICI

Totale personale dipendente delle Pubbliche Amministrazioni



Fonte: elaborazione FPA su dati RGS - Conto annuale 2011 - 2020 e dati di stima al 2021

L'EGO - HUB



Peso: 54%



ORA SEI MESI PER LA PROPOSTA DEL GOVERNO. OK ANCHE AL TESTO SUL FISCO

Via libera alla legge delega sugli appalti iter più snello e stop ai salari al ribasso

PAOLORUSSO
ROMA

Basta percorsi arzigogolati fatti più per tranquillizzare gli amministratori pubblici impauriti dallo spettro degli avvisi di garanzia che non per combattere la corruzione. Con una maggioranza schiacciante di 186 sì e 32 no il Senato ha dato ieri il via libera definitivo alla legge delega sul codice degli appalti. Il governo avrà ora sei mesi di tempo per scrivere nel dettaglio le nuove regole che andranno a sostituire l'attuale decreto legislativo n. 50 del 2016. Un tassello fondamentale nella road map disegnata da Draghi per mettere le gambe ai progetti del Pnrr che valgono 191,5 miliardi. Si tratta della decima modifica in 28 anni che, di fatto, riporta in auge le più agili norme europee per l'affidamento ai privati di grandi e

piccole opere, lasciando un ampio margine di discrezionalità alle pubbliche amministrazioni nell'assegnazione delle gare. Discrezionalità fino ad oggi poco gradita proprio ai funzionari pubblici preposti a firmare.

Tra le novità più importanti introdotte dalla legge delega è il rafforzamento dei meccanismi di revisione dei prezzi, con l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara un regime di rivalutazione in relazione alle diverse tipologie di contratti pubblici. Una sorta di clausola di salvaguardia che scatta quando si manifestino «particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta». Un meccanismo che diventa cruciale in una fase come quella attuale di forte rincaro delle materie pri-

me indotto dal conflitto in Ucraina.

Altra novità di rilievo è la reintroduzione della clausola sociale di salvaguardia dei lavoratori nel caso di cambi di appalto e la revisione obbligatoria del costo del lavoro in presenza di rinnovi contrattuali. Paletti più rigidi vengono posti invece all'appalto integrato, alle concessioni in essere e al regime di subappalto.

«Anche sul massimo ribasso - spiega il vice presidente dei senatori Pd, Franco Mirabelli - c'è una norma dove si dice che non può essere applicato sui salari e su questioni che riguardino la sicurezza del lavoro». «Un provvedimento - commenta a sua volta il senatore leghista Gianfranco Rufa - che sburocratizza e semplifica la materia dei contratti pub-

blici, non solo per affrontare il Pnrr ma anche il più piccolo bando pubblico».

Via libera nella serata di ieri in Commissione Finanze alla Camera alla delega fiscale, al termine di un esame durato sette mesi: il ddl è atteso dall'Aula di Montecitorio lunedì prossimo. Nel testo c'è anche la modifica della riforma del catasto frutto dell'accordo di maggioranza e contenuta nell'emendamento firmato dal presidente della Commissione, Luigi Marattin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%